

Legge regionale 56/1977, articolo 30 bis.
Disposizioni sulla rimozione e trasformazione dei
vincoli di consolidamento in aree a rischio
idrogeologico di alla legge 445/1908.

ALLEGATO 2

Centri abitati in cui i perimetri vengono rimossi
istituendo nuove Aree RME

La legge 9 LUGLIO 1908, n. 445 “*Legge concernente i provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria*” (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 30 Luglio 1908) individuava per la prima volta la categoria degli abitati da trasferire e consolidare.

Nei decenni a seguire questa norma è stata ripetutamente applicata sia per finanziare il consolidamento di altri abitati sia per imporre il trasferimento di abitati sottoposti a particolari rischi idrogeologici.

In continuità con l’evoluzione della normativa sismica e sulle costruzioni in genere, con la Legge 2 febbraio 1974, n. 64 viene definito un vincolo a cui debbono essere sottoposti gli abitati da consolidare: difatti, l’art. 2 (in seguito art. 61 del D.P.R. n. 380/2001, che ne riprende senza modifiche il testo) impone un’autorizzazione obbligatoria per tutte le nuove edificazioni, anche parziali, all’interno degli abitati da consolidare. La potestà di emettere tale autorizzazione viene attribuita alle regioni.

Ai fini della rimozione o trasformazione del vincolo secondo l’art. 30bis della LR 56/1977, in base a quanto prescritto dal punto 4.4. della parte 1 dell’allegato A alla DGR n. 64-7417 del 7/04/2014, sono stati effettuati degli studi monografici nei centri abitati interessati ai fini di confermare il vincolo, eliminarlo o eventualmente convertirlo in area a Rischio Molto Elevato (RME), a integrazione del PAI vigente, in linea con i disposti di cui al punto 2 della Parte II del medesimo allegato.

Qui di seguito verranno rappresentate le sintesi degli studi effettuati per i centri abitati dei Comuni dove a seguito degli approfondimenti è risultato che le limitazioni territoriali individuate dagli strumenti urbanistici sono adeguate per tutelare la sicurezza dei cittadini e le motivazioni per cui furono istituiti i vincoli da consolidamento sono stati superati.

Il presente allegato pertanto riguarda i seguenti comuni:

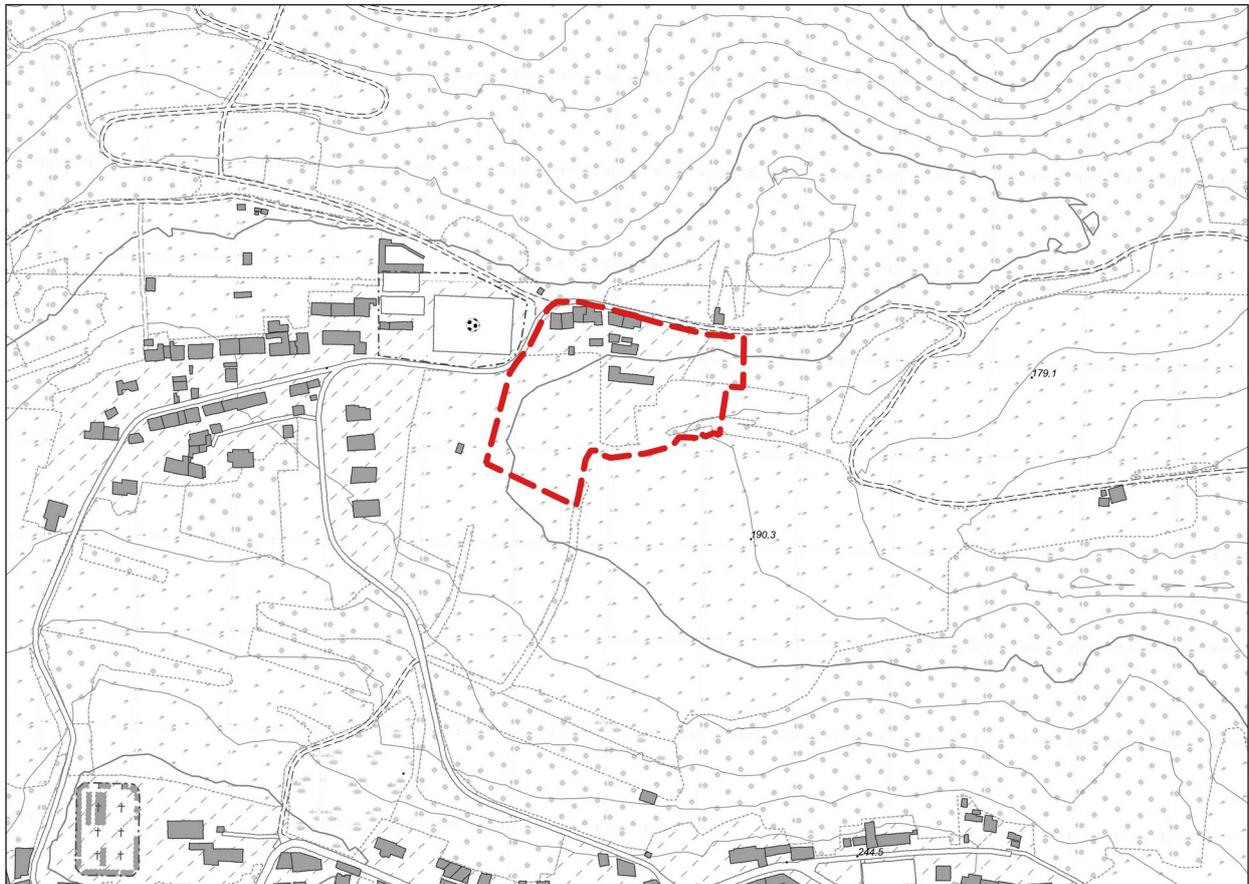
Coniolo
Montecastello
Rocchetta Belbo
Somano
Borgofranco d’Ivrea
Front
Civiasco

COMUNE DI CONIOLO (AL): Cascina dei Frati

INQUADRAMENTO

Il Comune di Coniolo in località “Cascina dei Frati” è interessato da un provvedimento di consolidamento a seguito della D.G.R. n. 43-29416 del 21/02/2000 che ne variò la classificazione di “abitato da trasferire” emanata con D.P.R. n. 634 del 16/05/1956.

Nel seguito uno stralcio (non in scala) della perimetrazione dell’abitato da trasferire, confermata nella trasformazione in abitato da consolidare sulla base cartografica regionale BDTRE



DATI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI E STORICI

La frazione Cascina dei Frati del Comune di Coniolo (AL) sorge all’estremità settentrionale del complesso collinare del Basso Monferrato, delimitato a nord dalla sponda destra del fiume Po, ad una quota di 205 m s.l.m..

L’abitato è posto sulla sommità di un versante a debole pendenza verso sud-est, limitato a nord dal ripido pendio che degrada verso la piana alluvionale del fiume Po.

Le caratteristiche geologiche del sito evidenziano una copertura eluvio-colluviale che sovrasta un substrato roccioso costituito da un Flysch calcareo-marnoso (Formazione di Casale, Eocene medio inf.), sede in passato di estrazione mineraria nel livello marnoso denominato “Bianca di Borino”.

I versanti che bordano l’abitato sono interessati da dissesti gravitativi di varia tipologia, ma la causa che ha determinato la classificazione come abitato da consolidare è da ricercarsi in

fenomeni di sprofondamento collegati al cedimento delle cavità sotterranee connesse all'attività mineraria.

Tali fenomeni causarono nel 1907 l'abbandono e la demolizione dell'originario borgo di Coniolo, sito poco a est della frazione Cascina dei Frati e la sua ricostruzione nell'attuale sede.

Cascina dei Frati fu dichiarata da trasferire con D.P.R. n. 634 del 16/05/1956, ciò nonostante i residenti non diedero atto alla ricollocazione e gli edifici furono rinforzati con tiranti e parzialmente ristrutturati.

A seguito della fine dell'attività mineraria agli inizi degli anni '60, i cedimenti del terreno andarono a scemare, fino ad una generale estinzione della fenomenologia. Gli edifici furono quindi oggetto di un totale risanamento strutturale.

A fronte di tali evidenze, l'Amministrazione Comunale di Coniolo, con D.C.C. n. 33 del 25/09/1999, espresse la propria volontà nel modificare la classificazione dell'abitato di Cascina dei Frati da trasferire a da consolidare, riclassificazione che divenne ufficiale con l'emanazione della già citata D.G.R. n. 43-29416 del 21/02/2000.

Si evidenzia che nella carta geomorfologica del PRGC vigente e la conseguente trasposizione dei dissesti in essa contenuti nel PAI le aree interessate dalle fenomenologie di sprofondamento sono state classificate nel PAI come frane attive (FA).

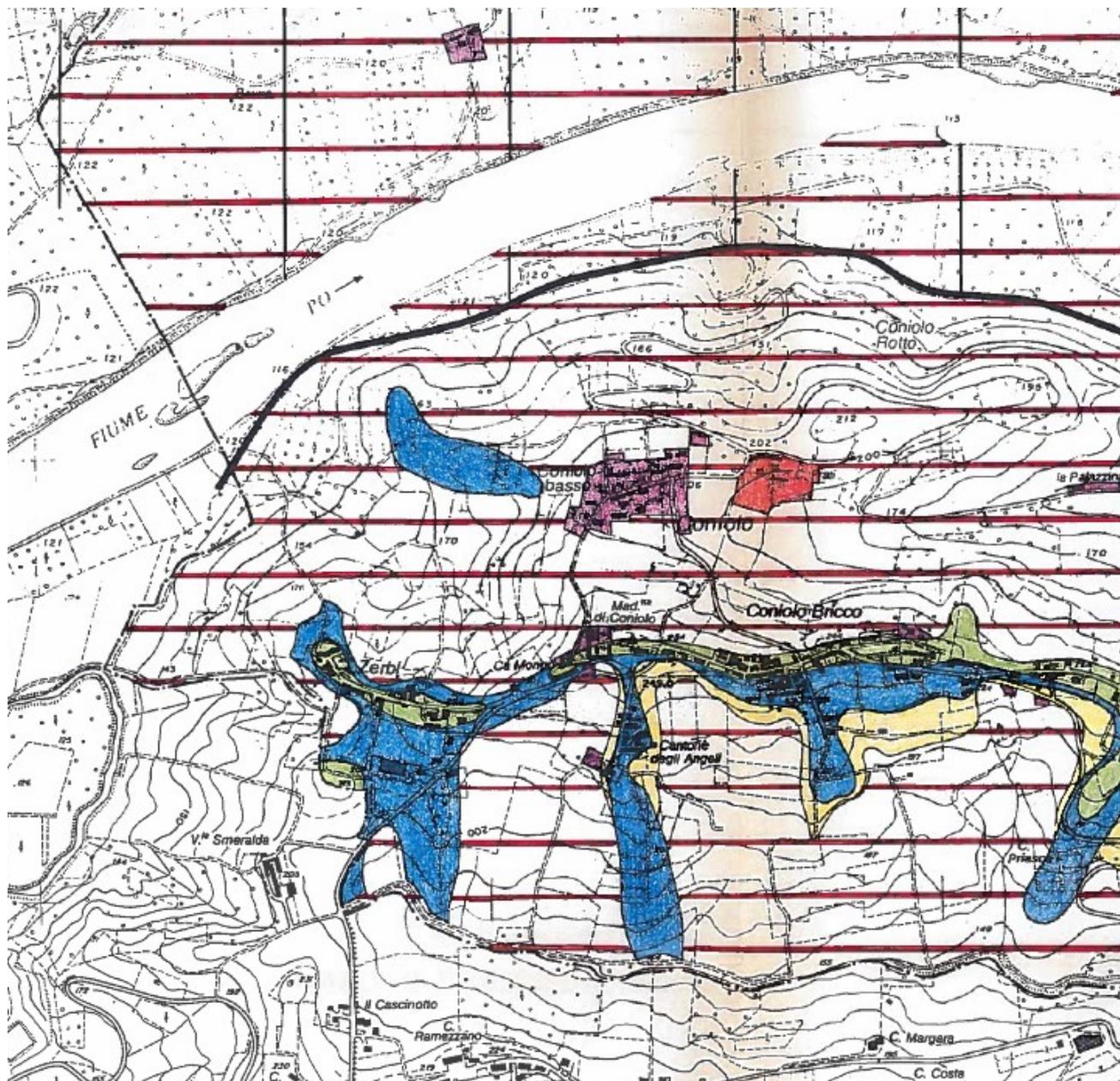
DATI URBANISTICI LOCALI

Il comune di Coniolo è dotato di un PRGC approvato con DGR n. 24-28520 del 11/11/1999, dichiarato esonerato dall'adeguamento al PAI ai sensi della D.G.R. n. 63-5679 del 25/03/02.

Nella relativa "Carta di sintesi", allegata allo strumento urbanistico e copia della quale è visibile nella successiva figura, l'area di Cascina dei Frati interessata dalla perimetrazione del vincolo della L. n. 64/74 risulta classificata, ai sensi della Circ. PGR 7/lap/96, **in classe IIIc**, ovvero come "Porzioni di territorio edificate ad alta pericolosità geomorfologica e ad alto rischio, per le quali non è proponibile un'ulteriore utilizzazione urbanistica neppure per il patrimonio esistente, rispetto al quale dovranno essere adottati i provvedimenti di cui alla legge 09/07/1908 n. 445." (Legge inerente gli abitati da trasferire).

Tale classificazione è frutto del fatto che la DGR di approvazione del PRGC vigente (1999) è antecedente alla data di pubblicazione della più volte citata DGR n. 43-29416 del 21/02/2000 di riclassificazione da abitato da trasferire ad abitato da consolidare. Quest'ultima DGR prevede inoltre le seguenti significative limitazioni:

- Preso atto che con la deliberazione del C.C. n. 33 del 25/09/99 il Consiglio Comunale di Coniolo ha stabilito che nel caso in cui si verificasse una eventuale riattivazione del fenomeno dei cedimenti con conseguente fessurazione delle abitazioni private, sia il Comune, sia la Regione Piemonte, sia lo Stato sono esentati da risarcimento di qualsiasi danno subito dai privati.
- Preso atto, altresì, che con la deliberazione del C.C. n. 33 del 25/09/99 il Consiglio Comunale ha stabilito che la località "Cascine Frati" da un punto di vista urbanistico non potrà in futuro ospitare nuovi insediamenti e/o ampliamenti di quelli esistenti.



Stralcio non in scala della carta di sintesi allegata al PRGC vigente

<p>CLASSE 1-</p> 	<p>IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI Porzioni del territorio in cui le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. <i>Edificabilità senza particolari accorgimenti o interventi cautelativi, nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88.</i></p>
<p>CLASSE 2a -</p> 	<p>IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA CON MODESTE LIMITAZIONI Porzioni del territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica condizionano in maniera limitata le scelte urbanistiche. <i>Edificabilità con l'adozione di normali accorgimenti costruttivi e/o di preventiva salvaguardia idrogeologica ispirati alle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificativo.</i></p>
<p>CLASSE 2b -</p> 	<p>IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA CON CONSISTENTI LIMITAZIONI Porzioni del territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica sono tali da condizionare in maniera consistente le scelte urbanistiche, a causa di: presenza, a copertura del substrato roccioso più o meno fratturato, di una coltre detritico-terrosa di natura eluvio-colluviale con caratteristiche geotecniche non ottimali; morfologia irregolare a causa di limitati fenomeni di dissesto superficiale. <i>Edificabilità con obbligo di esecuzione di specifiche indagini finalizzate a definire gli accorgimenti costruttivi e gli interventi di preventiva salvaguardia idrogeologica da adottare, esplicitati nelle schede delle singole aree normative, ispirati alle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito dell'intorno significativo circostante dello specifico lotto edificativo.</i></p>
<p>CLASSE 3a -</p> 	<p>IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA NULLA Porzioni del territorio <u>inedificate</u> nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e idrogeologica sono tali da impedire l'utilizzazione urbanistica (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (con specifico riferimento al parco fluviale), vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R.56/77. Per gli edifici isolati, non cartografabili singolarmente, valgono le indicazioni relative alla successiva classe 3b.</p>
<p>CLASSE 3b -</p> 	<p>IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA NULLA (in assenza di opere di riassetto territoriale) Porzioni del territorio <u>edificate</u> nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi sono consentite esclusivamente trasformazioni che non aumentino il carico antropico (per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R.56/77). Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto (indicati nelle schede delle singole aree normative) e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Per la normativa urbanistica relativa alle aree edificate ricadenti in Fascia A del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, si rimanda alle norme approvate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po (D.P.C.M. 24/07/98) per la fascia A delle fasce fluviali.</p>
<p>CLASSE 3c -</p> 	<p>IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA NULLA Porzioni del territorio edificate ad alta pericolosità geologica e ad alto rischio, per le quali esistono ordinanze di sgombero.</p>
	<p>Limite tra la fascia B e la fascia C; a = Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C (Piano Stralcio delle Fasce Fluviale approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po - D.P.C.M. 24/07/98).</p>
	<p>Fascia di deflusso della piena (fascia A) e fascia di esondazione (fascia B), definite dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviale approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po (D.P.C.M. 24/07/98).</p>
	<p>Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C), definita dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviale approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po (D.P.C.M. 24/07/98).</p>

Legenda della carta di sintesi allegata al PRGC vigente

PROPOSTA DI NUOVA PERIMETRAZIONE

Considerate le condizioni di pericolosità locali, per la definizione della perimetrazione della proposta di area a Rischio idrogeologico Molto Elevato (RME), rispetto alla cogente perimetrazione di abitato da consolidare, si è utilizzato il criterio di farne coincidere il limite esclusivamente con le

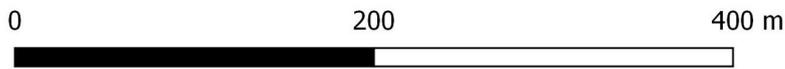
aree edificate e relative pertinenze; all'areale così perimetrato si propone, ai sensi dell'art. 49 delle NTA del PAI, l'inserimento nella Zona 1 (*Area instabile o che presenta un'elevata probabilità di coinvolgimento, in tempi brevi, direttamente dal fenomeno e dall'evoluzione dello stesso*).

Non sono state individuate aree inseribili in zona 2 in quanto le porzioni escluse dalla nuova perimetrazione risultano comunque tutelate normativamente essendo inserite nel PRGC vigente e nel PAI in ambiti di frana attiva.

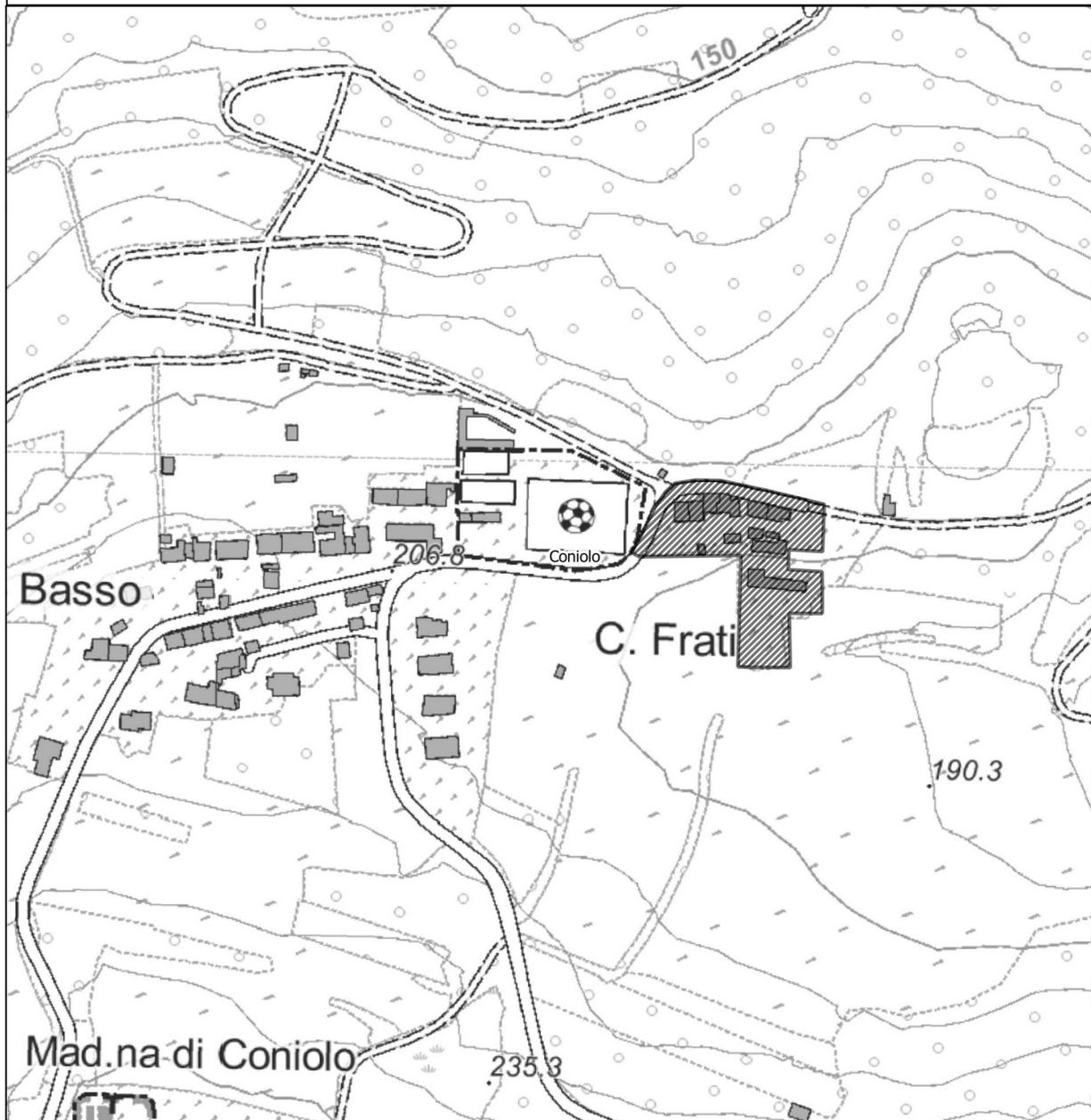
**Perimetrazione delle aree a rischio
idrogeologico molto elevato (RME)**

Comune
Coniolo

Legenda



-  Zona I
-  Zona 2
-  Zona 1
-  ZONA B-PR



PROPOSTA DI MODIFICA DELLA CLASSE DI IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

Nel PRGC vigente, come già enunciato in precedenza, l'originaria porzione di territorio interna alla perimetrazione di abitato da consolidare risulta inserita in Classe IIIC di idoneità all'utilizzazione urbanistica e definita come: *"Porzioni di territorio edificate ad alta pericolosità geologica e ad alto rischio, per le quali esistono ordinanze di sgombero"*, definizione che risulta in sintonia con quanto riportato dalla Circ.P.G.R. 7/lap/96 per le classi IIIC.

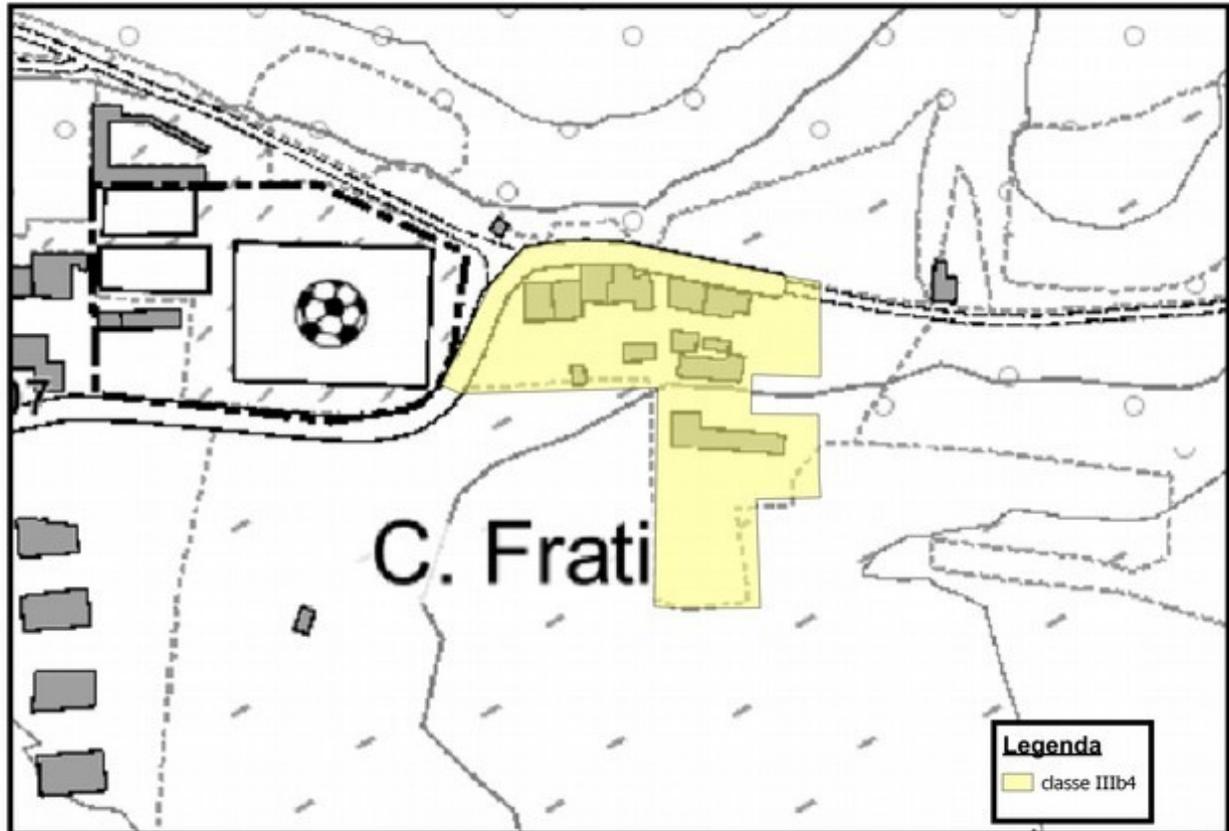
La modifica vincolistica sopravvenuta con la DGR n. 43-29416 del 21/02/2000, ovvero la riclassificazione da abitato da trasferire ad abitato da consolidare, con la quale di fatto si annullavano le ordinanze di trasferimento e si ponevano delle limitazioni normative, non ha contemplato la modifica anche della classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Pertanto, al fine di sopperire a tale mancanza e per conseguire una univoca ed idonea rappresentazione cartografica e normativa, si ritiene opportuno provvedere altresì alla modifica della classificazione del territorio secondo le seguenti modalità:

- alla porzione di territorio interna alla perimetrazione RME assegnazione della classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica IIIb4: *"Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre, anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione indispensabili per la difesa dell'esistente, il divieto all'aumento del carico antropico"* (rif. Punto n. 7.8 della N.T.E. alla Circ.P.G.R. 7/lap/96);
- alla porzione di territorio originariamente compresa nella perimetrazione di abitato da consolidare rimasta esterna a quella di RME, assegnazione della classe IIIa così come definita nel PRGC vigente, ovvero: *"Porzioni di territorio inedificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e idrogeologica sono tali da impedirne l'utilizzazione urbanistica...omissis..."*.

Nella figura seguente è rappresentata la proposta di nuova classificazione dell'area afferente alla ex perimetrazione di abitato da consolidare.

**PROPOSTA DI MODIFICA CLASSI DI IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA DELLA
EX AREA "DA CONSOLIDARE"**



Base cartografica BDTRE 2016

DISPOSIZIONI NORMATIVE

- Per la porzione di territorio ricadente all'interno della Zona 1 della proposta di area RME presentata, inserita in classe IIIb4, vigono le seguenti disposizioni:
 - Titolo IV delle NTA del PAI;
 - Divieto di aumento del carico antropico;
 - Esenzione dal risarcimento di qualsiasi danno subito dai privati nel caso in cui si verificasse un'eventuale riattivazione del fenomeno dei cedimenti ai sensi della D.C.C. n. 33 del 25/09/99;
 - Divieto di ospitare nuovi insediamenti e/o ampliamenti di quelli esistenti ai sensi della D.C.C. n. 33 del 25/09/99;
- Per le porzioni di territorio originariamente incluse nella perimetrazione di abitato da consolidare ed escluse dalla proposta di area RME, inserite in classe IIIa ed in frana attiva (Fa) nel PAI, vigono le seguenti disposizioni:

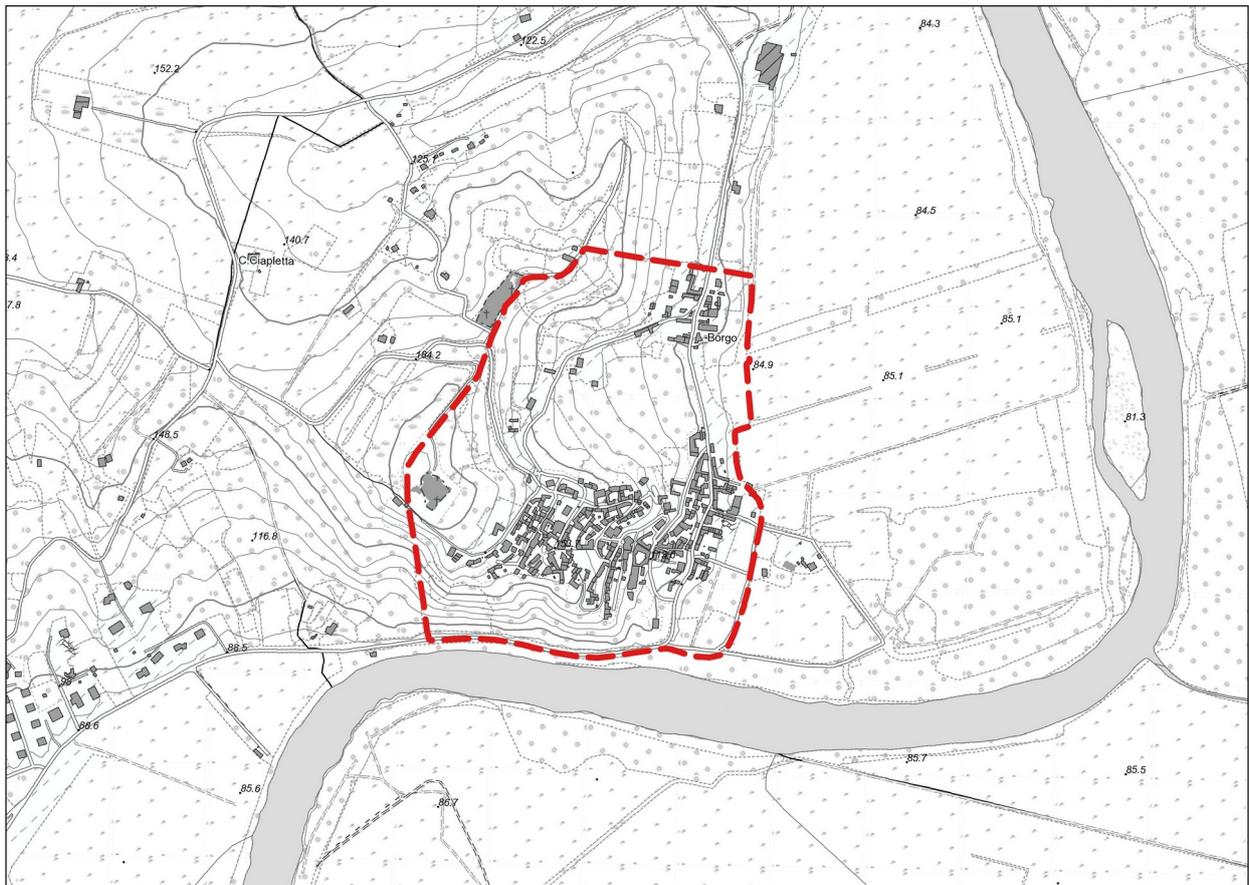
- Norme della classe IIIa del PRGC vigente;
 - Art. 9 c. 2 delle NTA del PAI.
-
- A seguito della conversione da abitato da consolidare ad area RME, non trovano più applicazione i disposti previsti dagli artt. 61 e 89 del D.P.R. n. 380/2001.

COMUNE DI MONTECASTELLO (AL): Concentrico

INQUADRAMENTO

Il Comune di Montecastello è interessato da un provvedimento di consolidamento con D.M. del 21/07/1954.

Si riporta la sovrapposizione della perimetrazione originale del vincolo sulla base cartografica attuale di riferimento regionale BDTRE.



DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Il concentrico di Montecastello si erge sulla dorsale morfologica che costituisce l'estremità orientale del complesso collinare del Basso Monferrato, delimitata a sud dalla sponda sinistra del fiume Tanaro.

L'abitato è posto sul fianco orientale di un'anticlinale con asse di direzione nord-sud, costituito dalle formazioni delle "Argille di Lugagnano" (Pliocene) poggianti in continuità stratigrafica sulla Formazione dei "Conglomerati di Cassano Spinola" (Pliocene Inf.), le cui bancate arenacee presentano una giacitura immergente verso est. Il versante meridionale, molto acclive, risulta in parte condizionato dall'azione erosiva al piede del fiume Tanaro, mentre quello settentrionale, decisamente meno ripido, è caratterizzato da un substrato con giacitura a franapoggio.

Da un tale assetto geologico ne consegue una propensione al dissesto di tipo traslazionale nella porzione nord del versante e di tipo rotazionale-colamento nella zona a sud dell'abitato.

La ricostruzione storica dei fenomeni di instabilità registra eventi risalenti al XVI secolo, periodicamente ripresentatisi, tra i quali quelli del 1951 che portarono all'emissione del D.M. di consolidamento e quello del 9 marzo 1978 che interessò il versante Sud del concentrico.

Quest'ultimo evento vide la movimentazione di circa 6.000 m³ di materiale che causarono l'asportazione della sottostante strada provinciale e la parziale ostruzione del Fiume Tanaro, con conseguente azione erosiva dello stesso sulla sponda opposta.

Vari interventi di consolidamento hanno interessato l'intera zona, in particolare agli inizi degli anni ottanta in conseguenza dell'evento sopra menzionato, ivi compreso opere di ingegneria naturalistica che non hanno comunque conseguito appieno i risultati attesi.

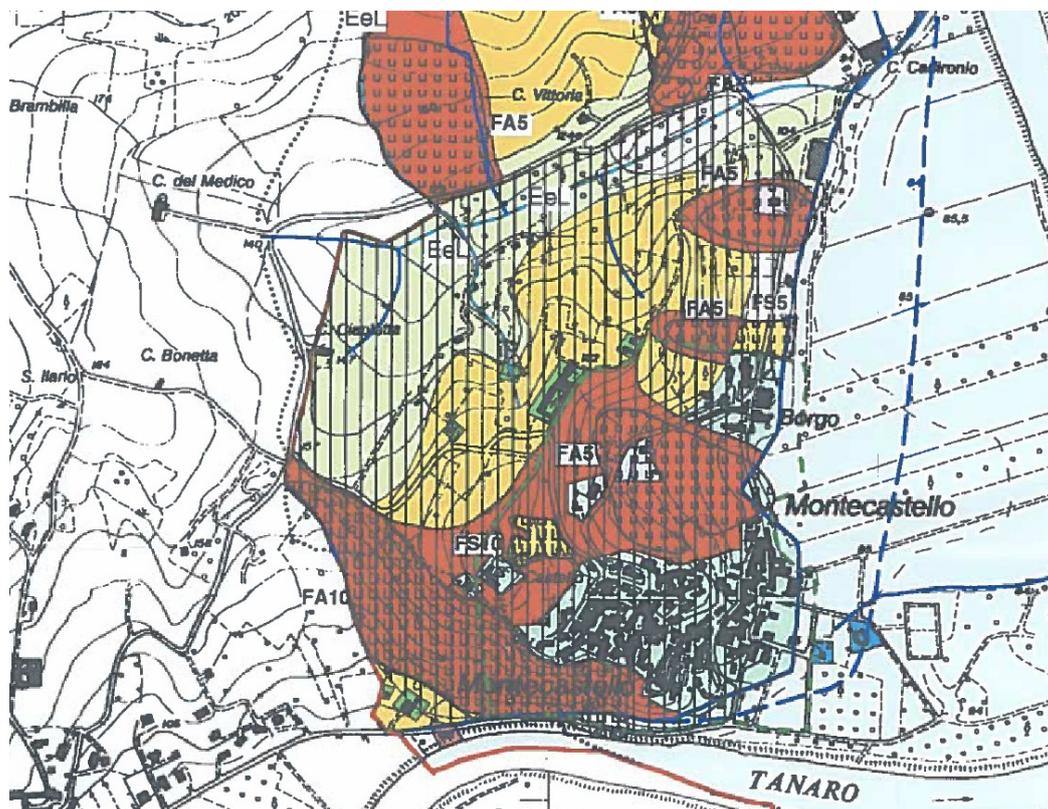
Nel 1999 è stata realizzato un complesso sistema di monitoraggio del capoluogo che ha permesso di riscontrare la presenza di vari movimenti a differenti quote di profondità nei versanti, fenomenologia tuttavia in stato di quiescenza negli ultimi rilevamenti annuali condotti a cura dell'ARPA Piemonte.

DATI URBANISTICI LOCALI

Il comune di Montecastello è dotato di un PRGC adeguato al PAI approvato con DGR n. 6-117 del 31/05/2010.

Nella relativa "Carta di sintesi" allegata allo strumento urbanistico, l'area interessata dalla perimetrazione del vincolo della L. n. 64/74 risulta classificata, ai sensi della Circ. PGR 7/lap/96, come classe IIIa o IIIa1 laddove non edificata, come classe IIIb1 nelle porzioni edificate interne a dissesti gravitativi di tipo attivo e come IIIb2 nella restante parte edificata esterna a dissesti conclamati.

Per un maggior dettaglio dei singoli interventi edificatori consentiti nelle differenti classi vedasi la legenda della successiva figura, rappresentante lo stralcio della carta di sintesi allegata al PRGC vigente.



ZONE DI PIANURA

-  Classe III a: Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti, a causa della presenza di aree inondabili (aree comprese nelle Fasce A e B del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali).
-  Classe IIIb: Porzioni di territorio edificate inserite nell'ambito della fascia B, nelle quali gli elementi di pericolosità idrogeologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico, finalizzati alla maggior sicurezza degli insediamenti esistenti. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite soltanto trasformazioni che non aumentino il carico antropico, ed adeguamenti che consentano una più razionale utilizzazione degli edifici esistenti (manutenzioni ordinarie e straordinarie, recuperi conservativi, miglioramenti tecnici e sanitari)
-  Classe IIIc: Porzioni di territorio edificate ad alta pericolosità geomorfologica e ad alto rischio, inserite nell'ambito della fascia A, per le quali non è ammissibile una ulteriore utilizzazione urbanistica ed in cui il patrimonio esistente dovrà essere recuperato secondo i disposti degli artt. n.18, n.18 bis e n.40 delle N.d.A. del P.A.I.

ZONE DI COLLINA

-  Classe IIIa: Porzioni di territorio inedificate con caratteri geomorfologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti per la presenza di aree dissestate con frane in atto o ad elevata acclività (> 35%).
-  Classe IIIa1: Porzioni di territorio sporadicamente edificate caratterizzate da elevate pendenza (20 ÷ 35%) fenomeni di soliflusso, ispessimenti anomali del suolo agrario e ruscellamento diffuso, aree interessate da precedenti dissesti bonificati a seguito di interventi di risanamento di carattere prevalentemente pubblico, nonché aree con scadenti caratteristiche geotecniche, dove possono essere ammessi soltanto insediamenti di tipologia sparsa e destinati alle categorie connesse con le attività agricole. Gli interventi edificatori dovranno in ogni caso essere preceduti da indagini geologico-tecniche volte ad accertare gli elementi di degrado idrogeologico in un intorno non inferiore ai 200 m dall'area di progetto per stabilire le opere di risanamento più idonee.
-  Classe IIIb1: Porzioni di territorio edificate inserite nelle perimetrazioni di dissesto a pericolosità molto elevata (Fa - EeL) nelle quali gli elementi di pericolosità idrogeologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico, finalizzati alla maggior sicurezza degli insediamenti esistenti. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite soltanto trasformazioni che non aumentino il carico antropico, ed adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti (manutenzioni ordinarie e straordinarie con adeguamenti igienico-funzionali)
-  CLASSE IIIb2: Porzioni di territorio edificate ricadenti all'interno della perimetrazione dell'abitato da consolidare (ai sensi della L.445/1908, della L.64/1974 e del D.M.21/07/1954) nonché nelle zone di salvaguardia dei dissesti attivi (Fa) nelle quali gli elementi di pericolosità idrogeologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico, finalizzati alla maggior sicurezza degli insediamenti esistenti. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite soltanto trasformazioni che non aumentino il carico antropico, ed adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti (manutenzioni ordinarie e straordinarie con adeguamenti igienico-funzionali, restauri e risanamenti conservativi)
-  Classe IIIb3: Porzioni di territorio edificate ricadenti nelle zone collinari di affioramento della formazione delle "Marme di S.Agata Fossili" con scadenti caratteristiche geotecniche, nelle quali gli elementi di pericolosità idrogeologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico, finalizzati alla maggior sicurezza degli insediamenti esistenti. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite soltanto trasformazioni che non aumentino il carico antropico, ed adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti (manutenzioni ordinarie e straordinarie con adeguamenti igienico-funzionali, restauri e risanamenti conservativi, ristrutturazioni edilizie)
-  CLASSE IIa: Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica impongono l'attuazione di interventi di riassetto territoriale (regimazione delle acque superficiali, rettificazione dei profili caratterizzati da contropendenze, ecc...) nonché l'adozione ed il rispetto di accorgimenti costruttivi (superamento della coltre di alterazione con il piano di posa delle fondazioni), realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito dei lotti interessati da nuovi insediamenti e in un intorno di almeno 100 m circostante.

 Classe II: Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo, esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.

 Perimetrazione dei dissesti per movimenti prevalentemente di scorrimento lento, attivi (FA5), stabilizzati (FS5) o quiescenti (FQ5).

 Perimetrazione dei dissesti per movimenti composti, attivi (FA10), o stabilizzati (FS10).

 Limite della fascia A del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

 Limite delle fasce B e C del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

 Perimetrazione dell'abitato definito da consolidare ai sensi della L.445/1908, della L.64/1974 e del D.M.21/07/1954

 Tratti di corsi d'acqua ricadenti all'interno delle perimetrazioni di dissesto lineare a pericolosità molto elevata (EeL) assoggettate alla normativa indicata nell'art.9 delle N.d.a. del P.A.I., per i quali dovrà essere osservata una fascia di rispetto avente un'ampiezza di 10 m da ogni sponda entro cui dovranno essere osservati i disposti dell'art. 96 del R.D. n.523 del 25/07/1904)

 Area soggetta a Vincolo Idrogeologico istituito ai sensi del R.D. n.3267 del 30/12/1923 regolato dalla L.R. 45 del 9/8/1989

Legenda della carta di sintesi allegata al PRGC vigente

PROPOSTA DI NUOVA PERIMETRAZIONE

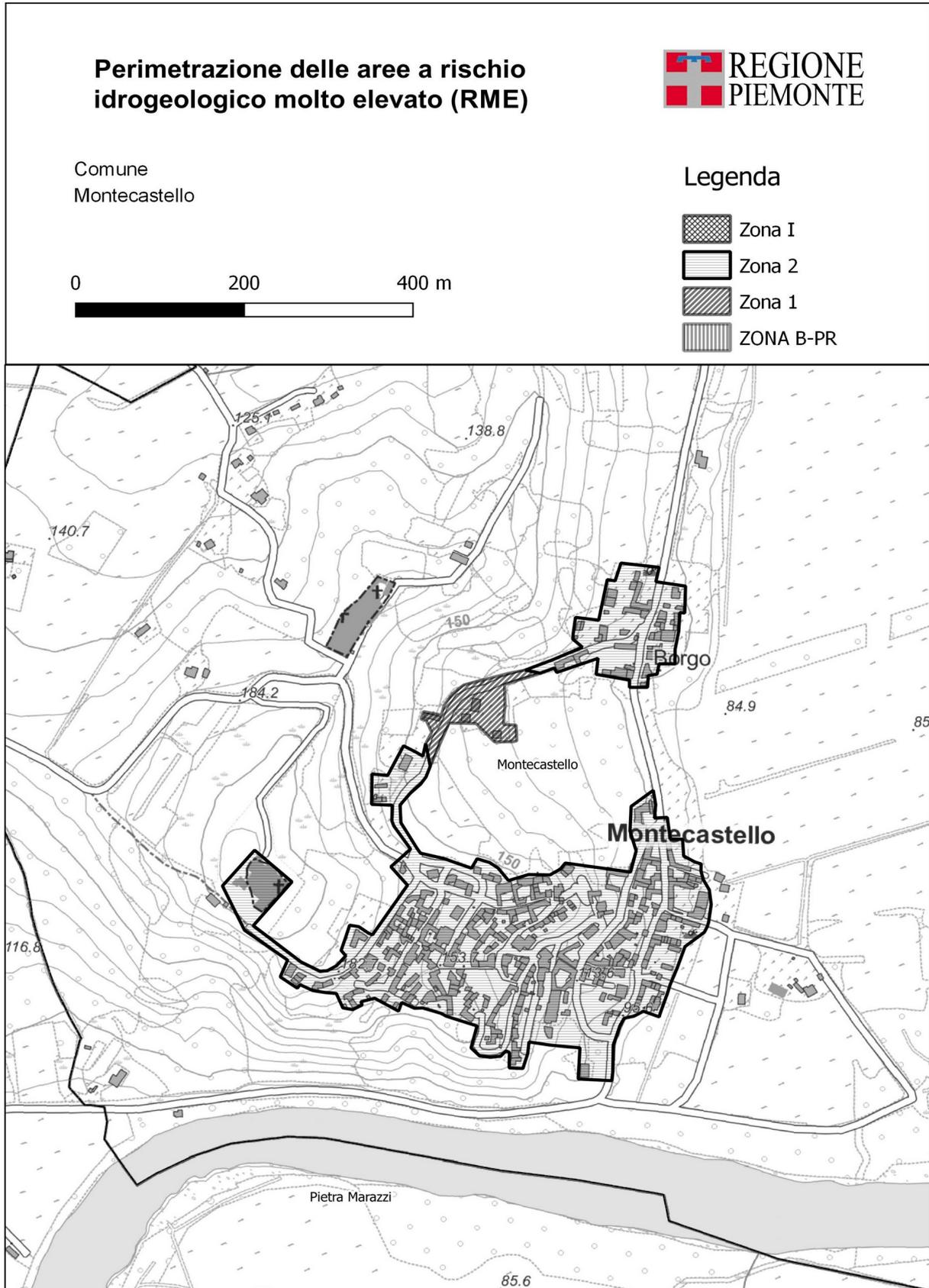
Considerate le condizioni di pericolosità locali, per la definizione della proposta di area a Rischio idrogeologico Molto Elevato (RME), rispetto alla cogente perimetrazione di abitato da consolidare, si sono utilizzati i criteri specificati nel seguito:

- esclusione della porzione di versante afferente ad un dissesto gravitativo definito “*stabilizzato*” nello studio geologico allegato al PRGC vigente;
- attestazione sul limite degli “*scenari di piena poco frequente (M)*” definiti dal “*Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)*”, approvato con DGR n. 8-2588 del 14/12/2015, in quanto ritenuto geomorfologicamente più congruo rispetto al limite della Fascia Fluviale B del PAI;
- ai sensi dell’art. 49 delle NTA del PAI, inserimento nella Zona 1 (*Area instabile o che presenta un’elevata probabilità di coinvolgimento, in tempi brevi, direttamente dal fenomeno e dall’evoluzione dello stesso*) delle aree direttamente interessate dai fenomeni gravitativi attivi, così come definite nello studio geologico allegato al PRGC vigente e inserimento delle restanti parti nella Zona 2 (*Area potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l’intensità dei fenomeni è modesta in rapporto ai danni potenziali sui beni esposti*);
- le porzioni di territorio ubicate all’interno dell’originario perimetro dell’abitato da consolidare ed escluse dalla presente proposta di area RME, risultano comunque tutelate urbanisticamente in quanto inserite nel PRGC vigente in ambiti di classe III nella Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell’Idoneità all’Utilizzazione Urbanistica.

Sulla base di tali principi si riporta nelle figure seguenti la rappresentazione cartografica e la visione aerea della proposta di nuova perimetrazione di area RME



*Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,
Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica*

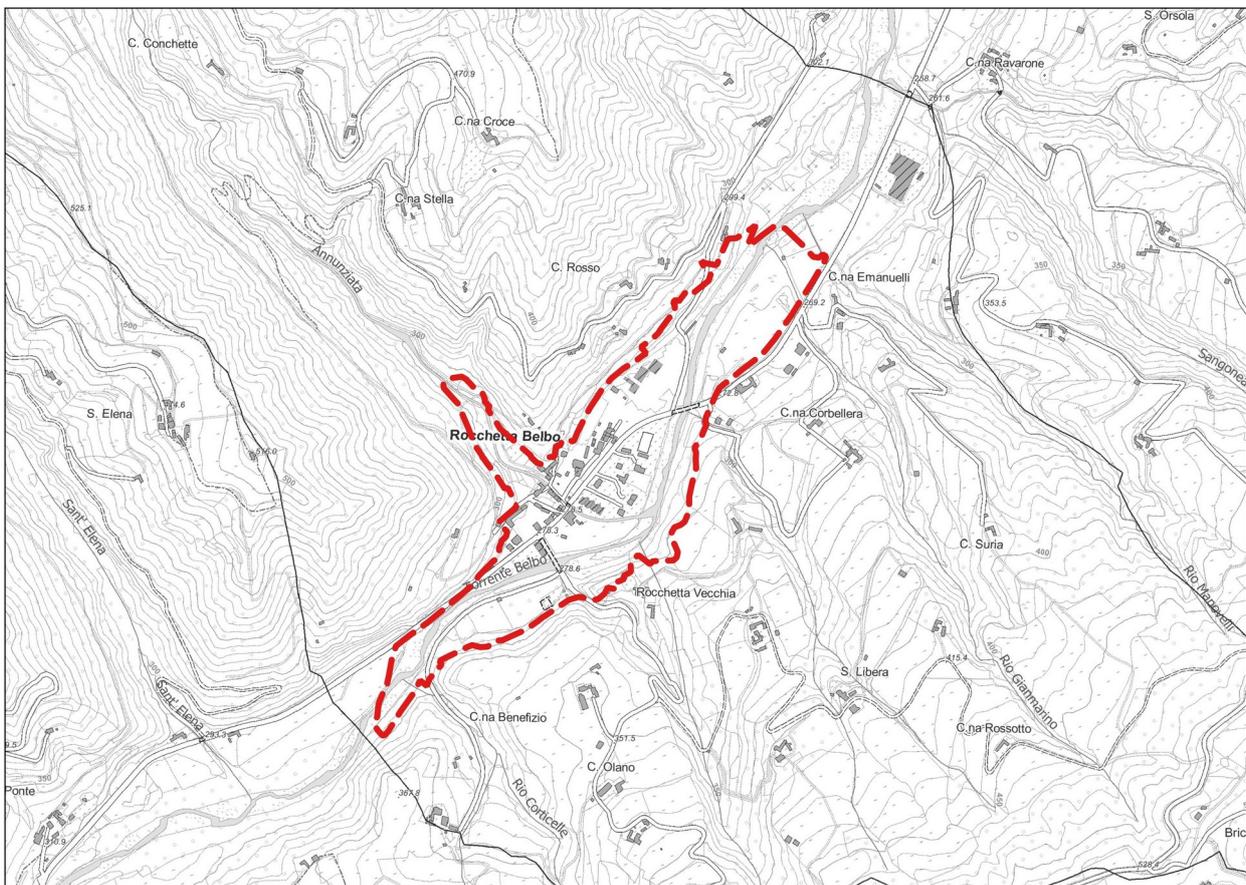


COMUNE DI ROCCHETTA BELBO (CN): CAPOLUOGO

INQUADRAMENTO

Il capoluogo di Rocchetta Belbo è stato dichiarato abitato da consolidare con D.M. del 28/07/1952. Con lettera prot. n. 4611 del 15/11/1993 la Regione Piemonte ha trasmesso la perimetrazione degli ambiti vincolati effettuata dal Settore Prevenzione del Rischio Geologico Meteorologico e Sismico.

Nel seguito la perimetrazione originale del vincolo (sulla base cartografica attuale di riferimento (BDTRE)).



DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Nel settore in esame affiorano le rocce della Formazione di Cassinasco, un successione di origine torbiditica rappresentata nell'area da prevalenti arenarie alternate a subordinate intercalazioni pelitiche cm/dm; gli strati immergono tipicamente verso NO con pendenze di 5-10° e determinano una giacitura a reggipoggio nel versante sinistro della Valle Belbo e a franapoggio nel versante destro, dove sono diffuse vaste frane di scivolamento planare.

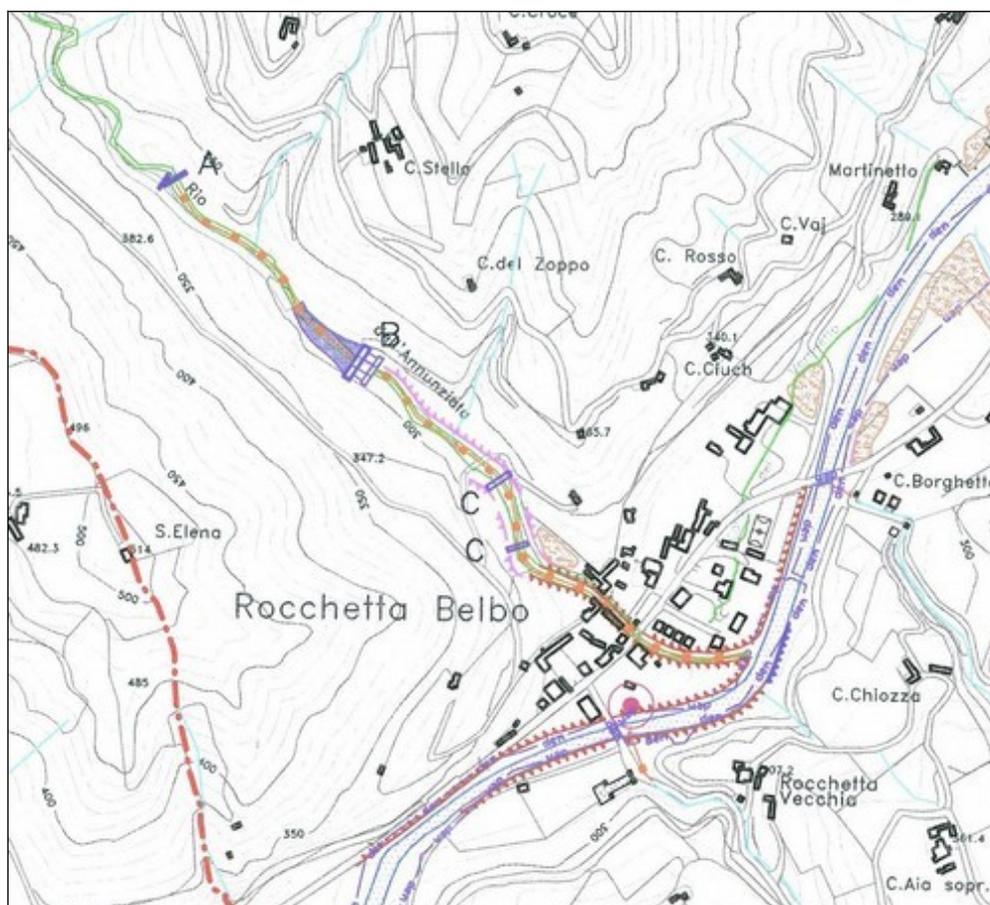
Una di tali frane, innescata dallo scalzamento al piede operato dal T. Belbo, ha portato fra il 1857 e il 1861 alla distruzione e conseguente abbandono dell'abitato di Rocchetta vecchia, situato di fronte all'attuale abitato nel versante destro.

L'abitato attuale è edificato in corrispondenza del fondo valle, sul conoide del rio dell'Annunziata, il cui bacino si situa nel versante sinistro della valle Belbo; in questa posizione l'abitato risulta

soggetto sia alle piene torrentizie con attività di trasporto in massa del rio dell'Annunziata, sia alle piene del T. Belbo.

I dati storici relativi all'abitato di Rocchetta riferiscono di numerosi episodi calamitosi determinati sia da fenomeni franosi che da alluvionamenti e allagamenti legati alle piene del Belbo e del rio dell'Annunziata. Gli eventi più significativi del secolo scorso sono le alluvioni del 1926 (danneggiamento del ponte sul Belbo a monte del paese), del 1948 (attività torrentizia distruttiva del rio dell'Annunziata che invase l'abitato in sponda sinistra danneggiando 14 abitazioni e asportazione dei ponti sul T. Belbo), del 1951 (piena del Belbo, con asportazione del ponte a monte dell'abitato, e del rio dell'Annunziata che invase nuovamente l'abitato), del 1956 (piena del rio dell'Annunziata con allagamento dell'abitato), del 1968 (altre piene del rio dell'Annunziata ad agosto e del Belbo a novembre) e del 1994 (piena del Belbo).

Numerosi interventi di sistemazione sono stati realizzati nel Comune di Rocchetta Belbo negli anni 1970-1980; il rio dell'Annunziata appare canalizzato con muri di sponda in corrispondenza dell'abitato; a monte, nel bacino imbrifero, sono presenti alcune briglie filtranti, in gran parte ricolme di materiale depositato, e alcune soglie; il torrente Belbo presenta muri d'argine e i due principali ponti a campata unica (quello a valle realizzato nel 1969 e quello a monte ricostruito a seguito dell'alluvione del 1994).



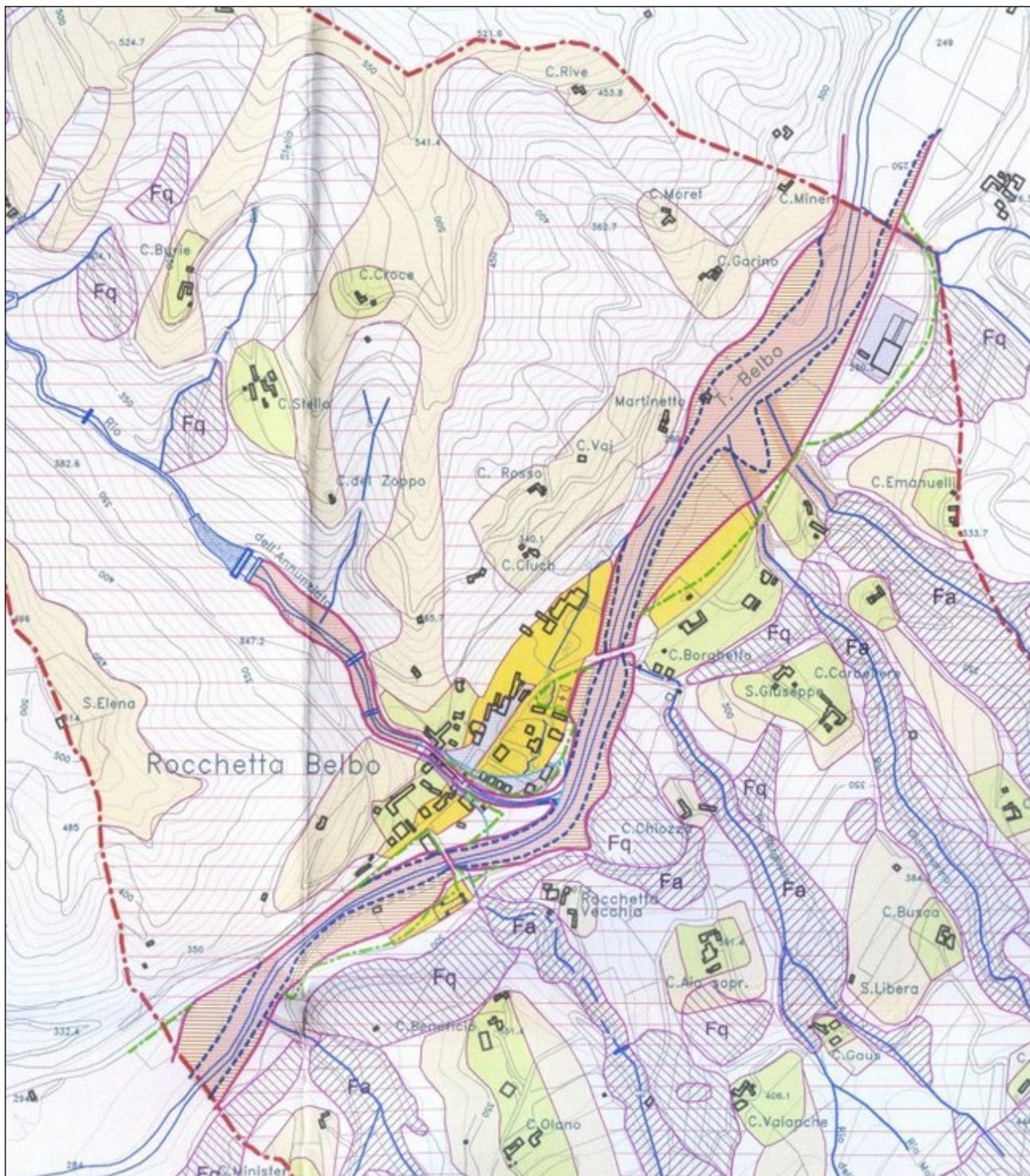
Carta delle opere idrauliche censite da PRGC Legenda alla pagina seguente

LEGENDA	
<p>Rio dell'Annunziata</p> <p> A) Briglia autostabile a pettine (1999).</p> <p> B) Grande briglia filtrante (primi anni '70). Controbriglia (1999).</p> <p> C) Soglie trasversali H=150 cm (1999).</p> <p> Difesa spondale: muri in cls. rivestiti e fondo in cls. (primi anni '70).</p> <p> Difesa spondale: scogliere laterali (1999).</p> <p> Tratto del rio idraulicamente regolarizzato oggetto di periodici disalvei e svuotamenti delle briglie (dalla confluenza in Belbo alla briglia A).</p>	<p> Ponti ricostruiti (post alluvione 1994).</p> <p> Riporti ed accumuli di terreno.</p> <p> Ritombamenti in depressioni del terreno.</p> <p> Torrente Belbo: acqua pubblica di III categoria (Nr. 60).</p> <p> Area demaniale del T. Belbo, da catastale georeferenziato.</p> <p> Rio dell'Annunziata: acqua pubblica (Nr. 68). Canale del Martinetto, acqua a sedime demaniale (dismesso).</p> <p> Acque a sedime privato.</p>
<p>Torrente Belbo: Difese spondali</p> <p> Scogliera in massi ciclopici.</p> <p> Scogliera cementata in massi ciclopici e taglione in cls.</p> <p> muri in cls.</p> <p> nuovo muro H=200 cm, anno 2009.</p>	<p>Rio del Cimitero e rii laterali</p> <p> D) Briglia autostabile a pettine (post alluvione 1994).</p> <p> Tratto del rio idraulicamente regolarizzato con disalveo ed opere laterali.</p>

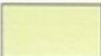
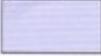
DATI URBANISTICI LOCALI

Il Comune di Rocchetta Belbo è dotato di un PRGC adeguato al PAI adottato con DGC n. 4 del 07/03/2011. I documenti del PRGC individuano nei settori interessati dal vincolo ex art. 61/DPR380/01 le classi di sintesi IIp, IIc, IIIB2-IIIB3-IIIB4 (per l'edificato), III indifferenziata e IIIA (per l'inedificato).

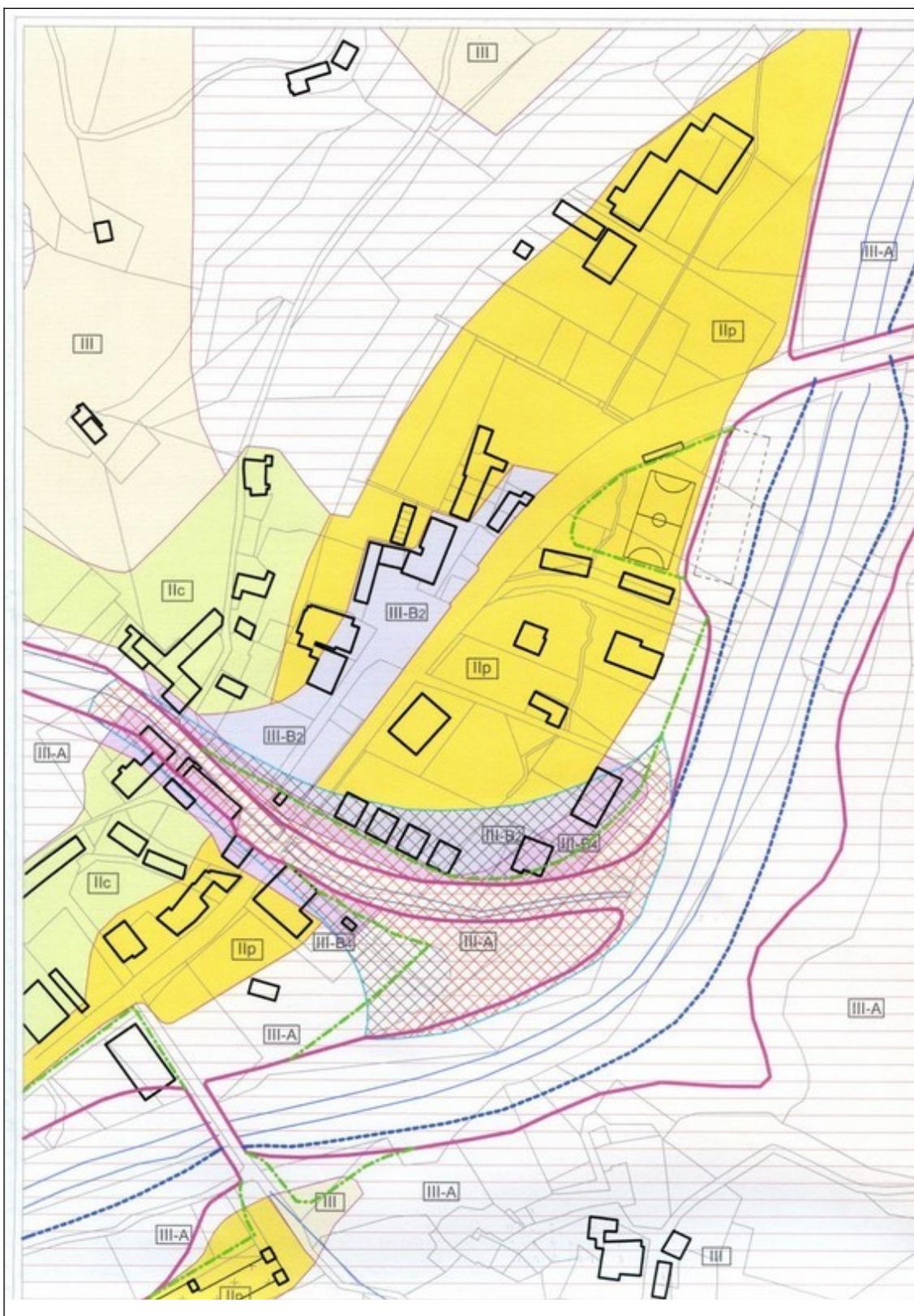
Di seguito lo stralcio della carta di sintesi (1/10.000 e 1/2.000 con relativa legenda).



Stralcio della Carta di Sintesi 1/10.000 (non in scala)

LEGENDA	
MEDIA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA	
	<p>Classe Iip Porzioni di territorio della piana alluvionale del Torrente Belbo, esterne alla fascia avente Tr=500 anni, sufficientemente sovrالعlevate rispetto ai massimi eventi di piena, o adeguatamente protette da opere di difesa idraulica, oggetto di verifiche di compatibilità idraulica valutata con criterio idraulico e geomorfologico, ai sensi dell'art. 18 della Deliberazione n.18/2001 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica richiedono il rispetto delle seguenti norme vincolanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione delle opere di regimazione idraulica presenti lungo l'asta del Rio dell'Annunziata; - manutenzione delle opere di difesa spondale presenti lungo l'asta del T. Belbo; - pulizia degli alvei del T. Belbo e Rio dell'Annunziata dalla vegetazione arborea interferente con i massimi eventi di piena; - osservanza del D.M. 11.03.1988.
	<p>Classe Iic Porzioni di territorio del settore collinare nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di Norme Tecniche di Attuazione ispirate al D.M. 11.03.1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo.</p>
ELEVATA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA	
	<p>Classe III-A Porzioni di territorio inedificate, ma con possibile presenza di edifici sparsi, a pericolosità da elevata a molto elevata che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti ed ampliamenti dell'esistente: aree dissestate, in frana attiva (Fa), in frana quiescente (Fq), aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia e/o battente a pericolosità molto elevata o elevata (Ee, Eb), aree del conoide attivo (Ca) del Rio dell'Annunziata ed aree caratterizzate da fattori geomorfologici e geotecnici fortemente penalizzanti.</p> <p>Gli interventi edilizi ammessi si differenziano a seconda della tipologia di dissesto presente e sono normati dall'art. 9 delle Norme d'attuazione al P.A.I.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le aree in frana attiva (Fa) si fa riferimento al comma 2; - per le aree in frana quiescente (Fq) si fa riferimento al comma 3; - per le aree esondabili (Ee) si fa riferimento al comma 5; - per le aree esondabili (Eb) si fa riferimento al comma 6; - per le aree di conoide (Ca) si fa riferimento al comma 7.
 Fa	
 Fq	
 Ee	
 Eb	
	<p>Classe III-B2 Area del centro storico di Rocchetta in passato (1948) gravemente colpita dall'esondazione del Rio dell'Annunziata. Gli elementi di pericolosità e di rischio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di alcuni ponticelli privi di adeguato franco di sicurezza; - presenza di un modesto bacino laterale alla valle della briglia principale; - assenza di una briglia a pettine, prima dell'abitato, per l'intercezione del materiale flottante. <p>A seguito della realizzazione delle opere necessarie e certificazione tecnica che ne attesti l'avvenuto completamento e riduzione del rischio idraulico, sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti dell'esistente.</p> <p>Area produttiva presso confine con Cassano in passato gravemente colpita dall'esondazione del Belbo. A difesa dell'area è stata realizzata una scogliera cementata e taglione in cls. Parte dell'area è stata ritombata alla quota della Strada Provinciale.</p> <p>A seguito del completamento del ritombamento dell'area e certificazione tecnica che ne attesti l'avvenuta realizzazione, saranno possibili ampliamenti e completamenti dell'esistente.</p>
	<p>Classe III-B4 Area del concentrico confinante con il Rio dell'Annunziata perimetrata per l'attività di conoide attivo (Ca) e di conoide non recentemente riattivatosi (Cn), ricadente in un settore di fondovalle e di confluenza idrografica a rischio d'esondazione ed alluvionamento da acque ad elevata energia e battente, nella quale gli elementi di pericolosità geologica e di rischio richiedono, cautelativamente, interventi di risassetto territoriale pubblici o privati.</p> <p>Anche a seguito del completamento degli interventi di mitigazione del rischio non sarà possibile alcun incremento del carico antropico ed urbanistico. Sull'esistente valgono i disposti dell'art. 9 comma 7 delle Norme d'attuazione al P.A.I.</p>
	<p>Classe III (indifferenziata) Porzioni di territorio inedificate, ma con possibile presenza di edifici sparsi, ritenute potenzialmente dissestati: aree ad incerta stabilità, aree caratterizzate da fattori morfologici e geotecnici penalizzanti.</p> <p>Interventi edilizi ammessi: manutenzione, restauro, ristrutturazione, adeguamento igienico-funzionale, cambi di destinazione d'uso, ma con esclusione di nuove unità abitative.</p> <p>Possibilità di realizzare nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale. Gli edifici dovranno risultare non diversamente localizzabili nell'ambito dell'azienda agricola e la loro fattibilità verificata ed accertata da opportune indagini geologiche, idrogeologiche e, se necessario, geognostiche dirette di dettaglio, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare 16/URE-1989 e dal D.M. 11.03.88.</p>

Legenda Carta di Sintesi



Carta di Sintesi 1/2.000 (non in scala); medesima legenda della carta a scala 1/10.000

PROPOSTA DI NUOVA PERIMETRAZIONE

Considerato che le condizioni di pericolosità locali trovano riscontro nella documentazione cartografica e normativa del PRGC, che il T. Belbo è stato oggetto di opere di difesa e rifacimento dei ponti con eliminazione del rischio per gran parte dell'abitato, si ritiene di poter eliminare la perimetrazione del vincolo; si ritiene tuttavia che le condizioni di rischio tuttora presenti lungo il rio dell'Annunziata possano portare ad individuare un'area RME (aree a Rischio idrogeologico Molto Elevato) comprendente gli ambiti più pericolosi del conoide. L'area corrisponde alle classi IIIB4 e IIIA del PRGC con un modesto ampliamento nella sponda sinistra (dove storicamente è avvenuto il più gravoso evento dissestivo) a comprendere un edificio in classe II e un settore ineditato in classe IIIB2¹.

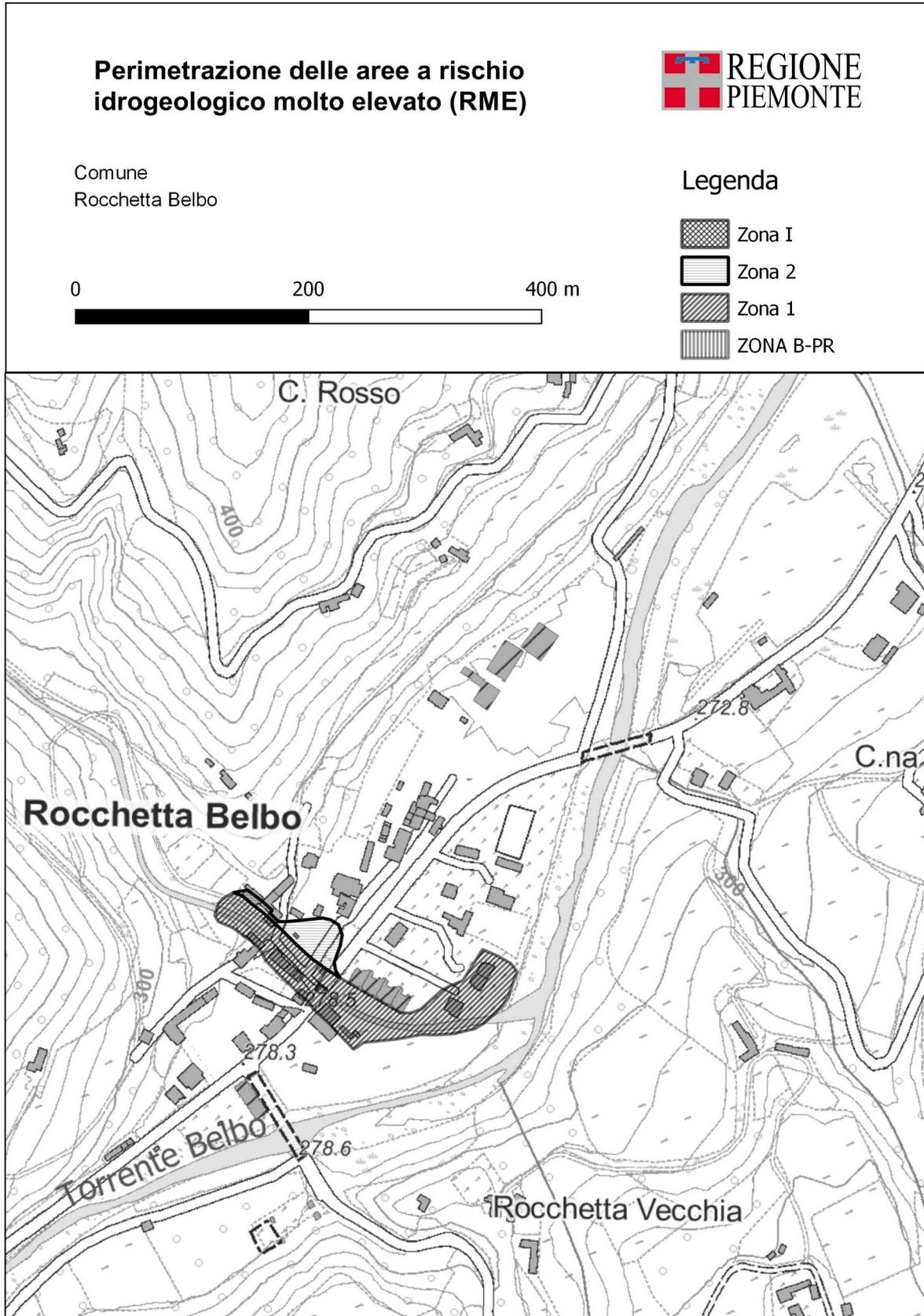
Di seguito la perimetrazione proposta dell'area RME.

CONSEGUENZE NORMATIVE

Si propone l'applicazione di una RME- ZONA 1 per l'area già perimetrata in classe IIIB4 e IIIA, e di una RME - ZONA 2 per il settore ricadente in classe IIIB2 e II,, per cui varranno le norme dell'art. 50 delle Norme di attuazione del PAI. Si ricorda che il PRGC approvato individua delle classi di sintesi IIIB4-IIIa-IIIB2-II, per cui qualora le norme previste della RME siano in contrasto con quelle previste dalla classe di sintesi, si applicheranno comunque le norme più restrittive.

A seguito della conversione, ne consegue che l'autorizzazione prevista dall'articolo 61 del DPR 380/2001 e il parere preventivo di cui all'articolo 89 del medesimo DPR 380/2001 non trovano più applicazione.

¹ A seguito del sopralluogo effettuato il 15/09/2016, si è infatti valutato che, rispetto alla Carta di Sintesi del PRGC, il settore abitato in sponda sinistra possa essere coinvolto durante processi fluvio-torrentizi di estrema gravità, considerata la curva a destra che il rio compie nel tratto a monte e tenendo inoltre conto della situazione planoaltimetrica della sponda sinistra, più bassa.

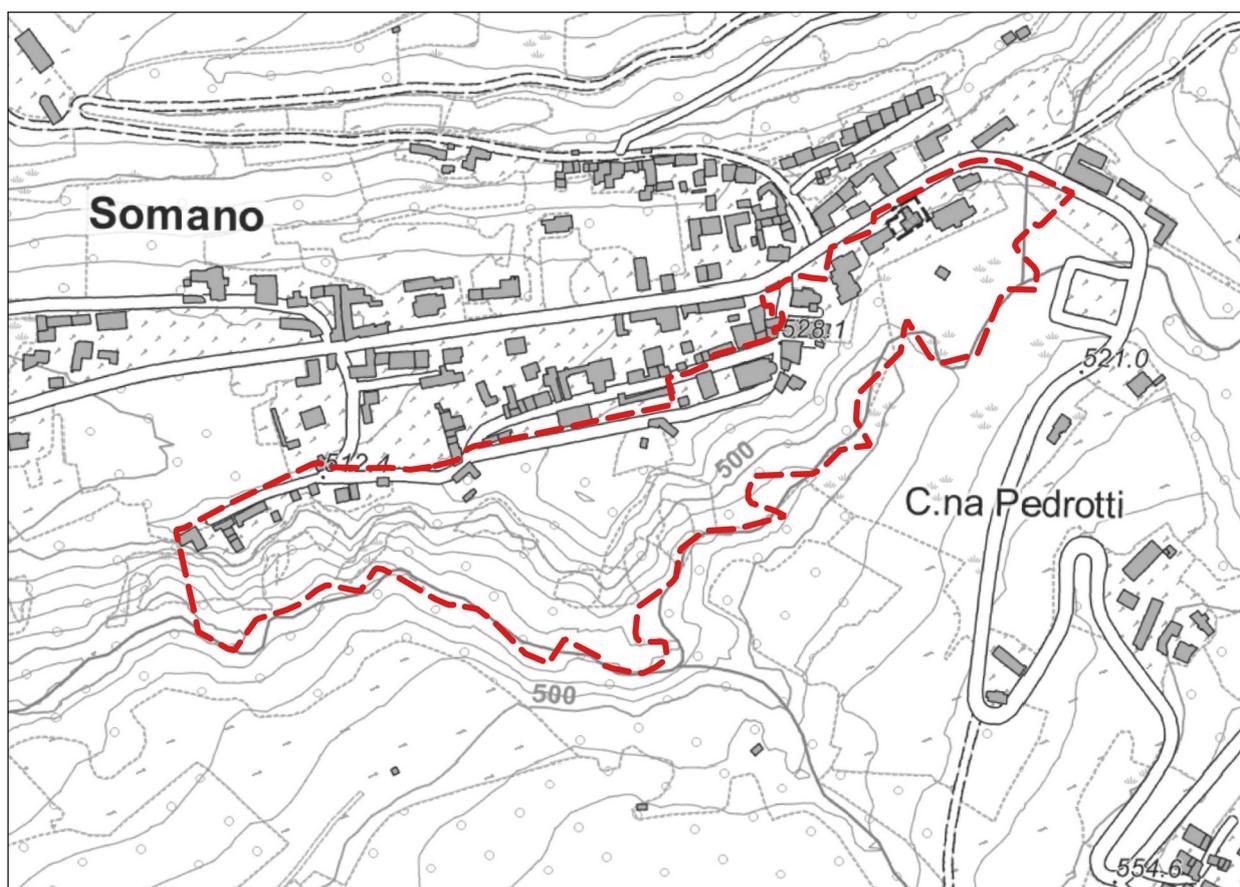


COMUNE DI SOMANO (CN): CAPOLUOGO

INQUADRAMENTO

Il capoluogo di Somano è stato dichiarato abitato da consolidare con D.M. del 28/07/1952. Con lettera prot. n. 4165 del 20/10/1993 la Regione Piemonte ha trasmesso la perimetrazione degli ambiti vincolati effettuata dal Settore Prevenzione del Rischio Geologico Meteorologico e Sismico.

Nel seguito la sovrapposizione della perimetrazione originale del vincolo (poligono indicato con il colore rosso) sulla base cartografica attuale di riferimento (BDTRE).



DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Nel settore in esame affiorano le rocce di origine torbiditica delle Formazioni di Cassinasco e di Murazzano (di età Langhiano-Serravalliano), alternate in una successione eteropica; la prima formazione è costituita da prevalenti arenarie, alternate a subordinate intercalazioni pelitiche cm/dm, mentre la seconda presenta una prevalenza di peliti marnose; nella parte superiore del rilievo dove è ubicato il Capoluogo è presente la F. di Cassinasco, con bancate arenacee competenti, mentre la parte inferiore del rilievo è costituita da prevalenti marne facilmente erodibili. Gli strati immergono verso NO con pendenze di 5-10° e determinano una giacitura a reggipoggio nella parete posta a sud dell'abitato.

La presenza al piede di un corso d'acqua (Rio di S. Giovanni o Rio di Somano) ha determinato nel tempo la forte erosione del versante a reggipoggio, con pendenze molto acclivi favorite dalla presenza nella parte superiore degli strati arenacei più competenti.

La parte centrale del settore prospiciente sulla ripida scarpata era un tempo sede di un Castello del quale non rimane alcuna traccia, tranne la toponomastica locale.

I dati storici riferiscono di problematiche ad edifici e in particolare di lesioni alla chiesa parrocchiale. A partire da fine anni '80 lungo il Rio di S. Giovanni sono state realizzate opere di ritombamento con realizzazione di uno scatolare dentro al quale scorre il rio per buona parte del tratto critico, di fatto annullando la sua azione erosiva; la valle è stata riempita al di sotto della S.P. 56 in più riprese, fino a dare piede agli edifici posti più a est. A sud della chiesa parrocchiale è stato realizzato un muro di sostegno che ancora la piazza a lato della chiesa; più a ovest non vi sono opere; alcuni degli edifici qui presenti sono stati demoliti posteriormente al 2010 (confronto foto aeree pagina successiva).



Foto aerea 2010 RP con in evidenza i lavori completati di riempimento e regimazione rio S. Giovanni



Google earth: settembre 2014



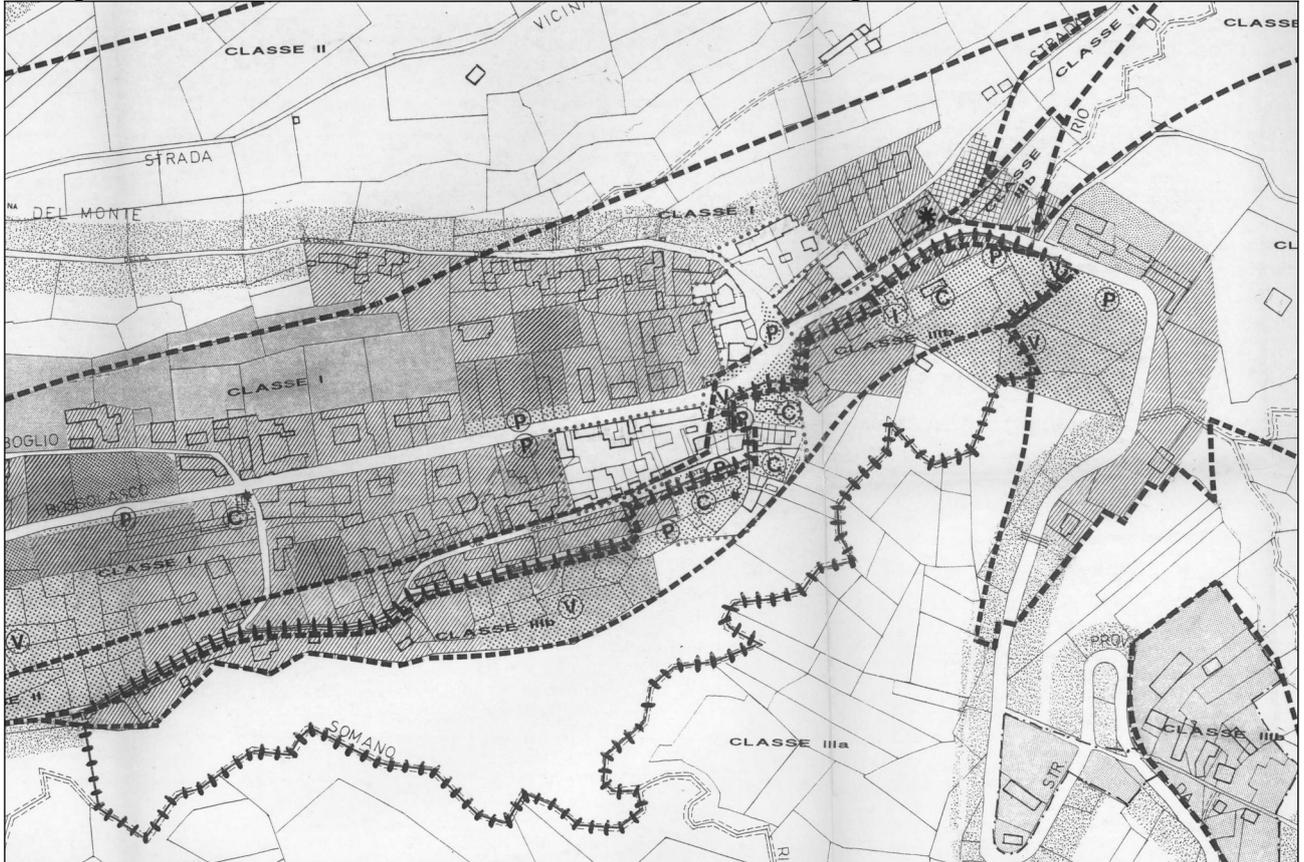
Google earth: settembre 2015: l'edificio con forma a "T" è stato demolito

DATI URBANISTICI LOCALI

Il Comune di Somano, con l'approvazione dello strumento urbanistico attualmente vigente avvenuta con DGR n. 31-2965 del 14/05/2001, è stato considerato "esonerato PAI".

I documenti del PRGC vigente individuano nel settore interessato dal vincolo ex art. 61/DPR380/01 la classe IIIB.

Di seguito lo stralcio della carta di sintesi 1/10.000 con relativa legenda.



Carta di Sintesi

	AMBITO AREA ASSOGGETTATA L. n° 64/74
	CLASSE I. "Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche".
	CLASSE II. "Porzioni di territorio a moderata pericolosità geomorfologica".
	CLASSE IIIa. "Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili,, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia".
	CLASSE IIIb "Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso intervento di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente".

Legenda Carta di Sintesi

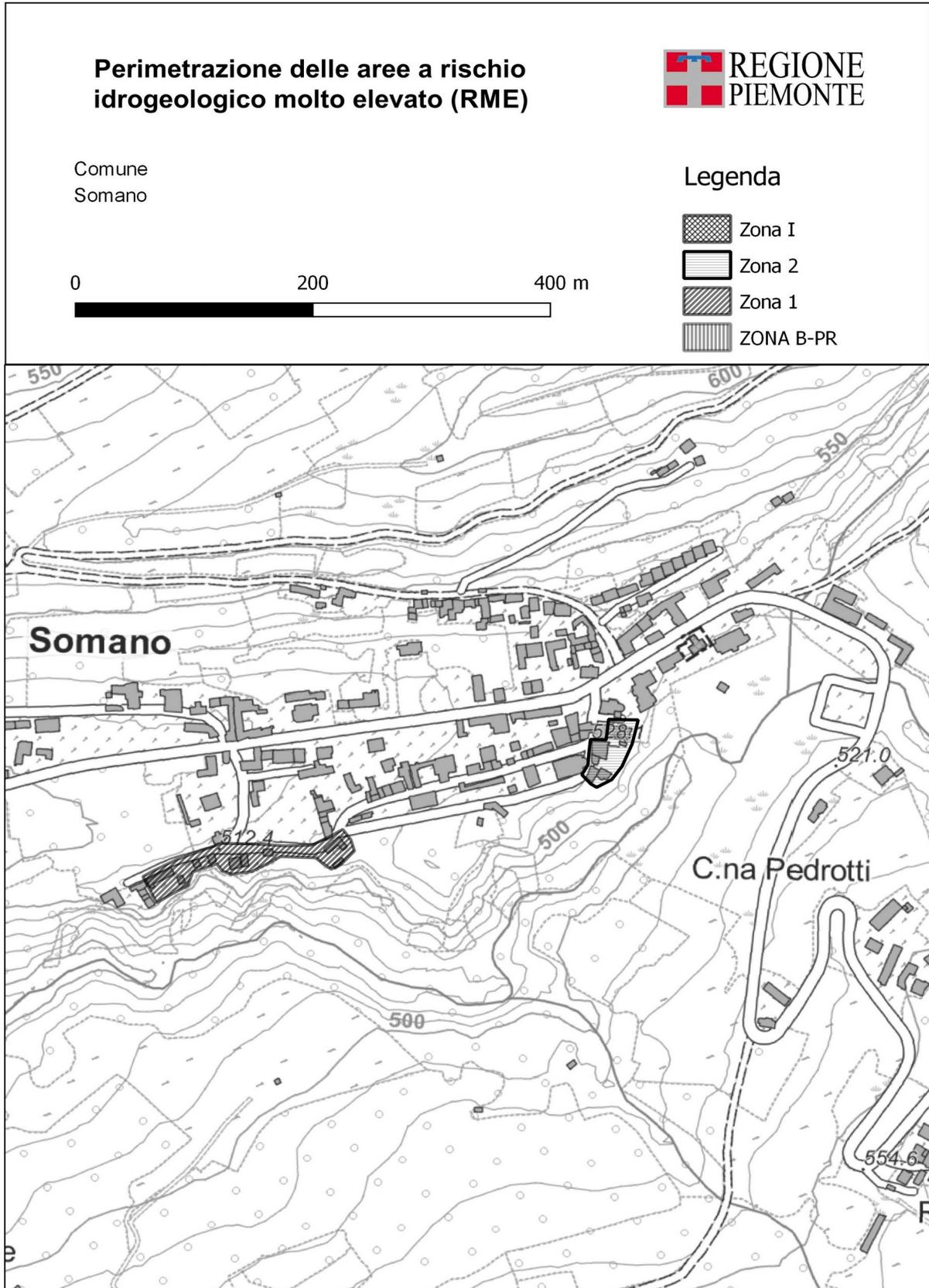
PROPOSTA DI NUOVA PERIMETRAZIONE

Considerato che le condizioni di pericolosità locali trovano in parte riscontro nella documentazione cartografica e normativa del PRGC, che l'area è stata oggetto di opere di difesa con parziale eliminazione del rischio per l'abitato, si ritiene di poter eliminare la perimetrazione del vincolo per buona parte del centro abitato; si ritiene tuttavia che le condizioni di rischio tuttora presenti possano portare ad individuare due aree RME (aree a Rischio idrogeologico Molto Elevato) comprendenti gli ambiti più pericolosi. L'area occidentale corrisponde agli edifici tuttora esistenti per i quali persiste una situazione di grave pericolo (tipologia normativa Zona 1) mentre l'area orientale corrisponde al nucleo di edifici in prossimità della chiesa parrocchiale avente una pericolosità ridotta (tipologia normativa Zona 2).

Si noti che alcuni edifici visibili nella base cartografica BD3, esterni alla perimetrazione delle aree RME, in realtà non esistono. Per alcuni di essi si è provata la loro demolizione successivamente al 2010.

CONSEGUENZE NORMATIVE

Si propone l'applicazione di una RME- ZONA 1 e di una RME - ZONA 2, per cui varranno le norme dell'art. 50 delle Norme di attuazione del PAI. Si ricorda che il PRGC approvato individua per tali ambiti la classe di sintesi IIIB, per cui qualora le norme previste della RME siano in contrasto con quelle previste dalla classe di sintesi, si applicheranno comunque le norme più restrittive.



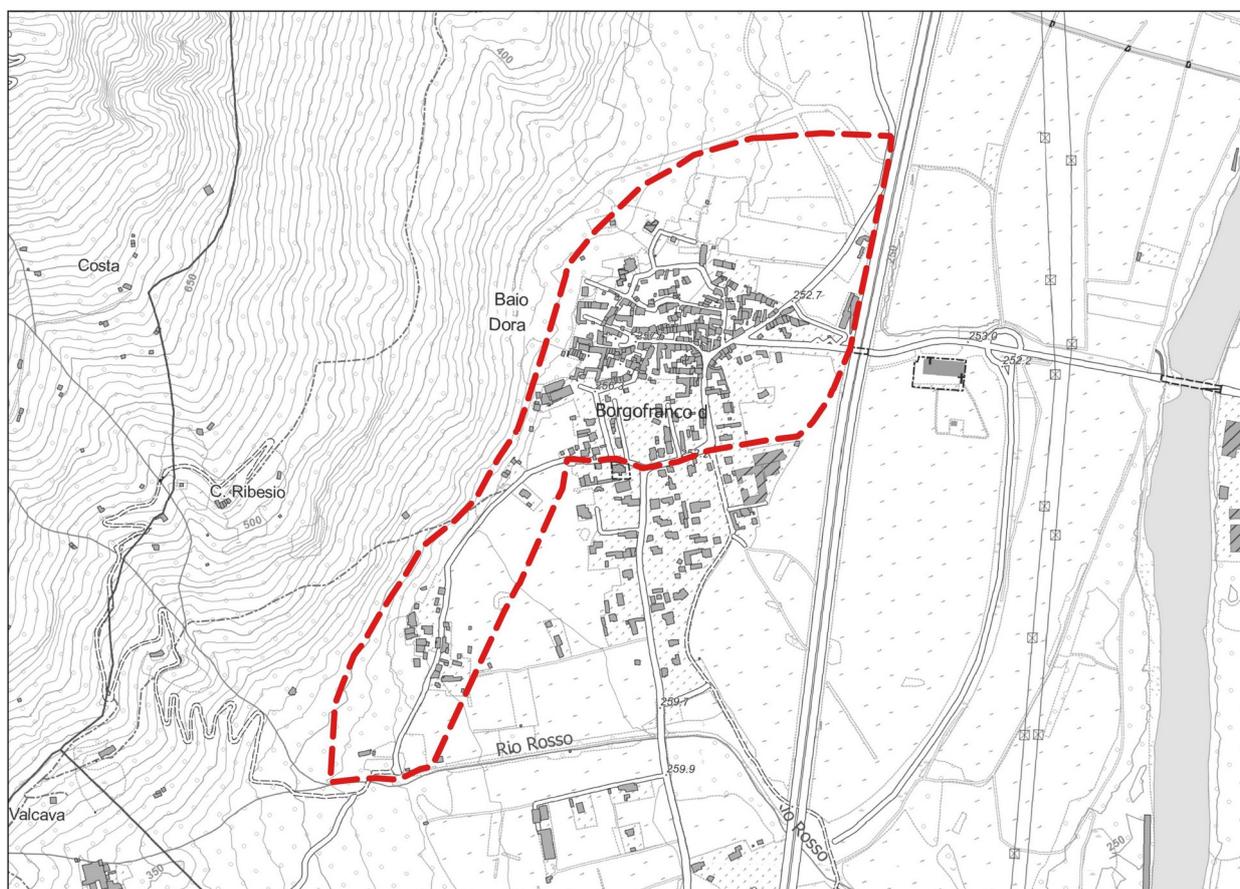
A seguito della conversione, ne consegue che l'autorizzazione prevista dall'articolo 61 del DPR 380/2001 e il parere preventivo di cui all'articolo 89 del medesimo DPR 380/2001 non trovano più applicazione.

COMUNE DI BORGOFRANCO d'IVREA(TO): BAIO DORA

INQUADRAMENTO

La località in oggetto è interessata da un provvedimento di consolidamento individuato con D.L. n. 299 del 2 marzo 1916.

In seguito è riportata la sovrapposizione della perimetrazione originale del vincolo sulla base cartografica attuale di riferimento (BDTRE)



DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Nel territorio in esame affiorano gneiss minuti e gneiss occhiadini, micascisti e micascisti eclogitici contenenti lenti di calcari cristallini e filoni di dioriti porfiriche rocce appartenenti alla Zona Sesia Lanzo (Complesso dei micascisti eclogitici). Gli ammassi rocciosi si presentano intensamente fratturati nel settore del Monte Cavallaria in quanto in prossimità della Linea del Canavese Sud.

L'abitato si trova sulla piana alluvionale della Dora Baltea ai piedi del versante orientale del Monte Cavallaria, la parte più settentrionale del centro abitato è costruita sul cono di deiezione del Rio Prietto. Presso la località in oggetto il versante è interessato da un'estesa frana complessa: si tratta di un'antica frana di scivolamento coinvolgente il substrato roccioso, in seno alla quale si attivano colamenti rapidi e colate detritiche con fenomeni di rotolamento massi. La colata di detrito ed il rotolamento di massi si sviluppano su un versante con pendenza media del 70%. Il fenomeno

alterna periodi di quiescenza a periodi di ripresa del movimento nei quali si verificano collassi di materiali rocciosi e detritici con movimenti rapidi.

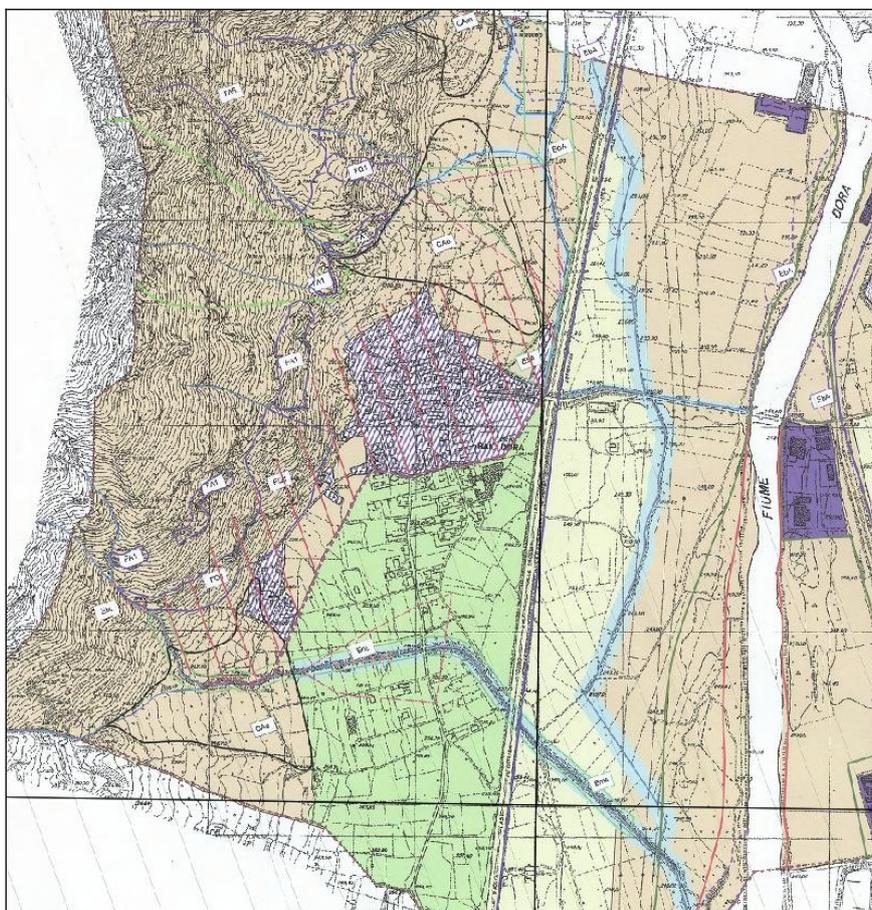
La ricostruzione storica dei fenomeni di instabilità contempla una casistica che parte dal 1889 che arriva al 2008; la costruzione di un argine nel 1923 - ancorchè danneggiato nel corso degli eventi e ricostruito - si è comunque dimostrata efficace nel deviare le colate dal vecchio centro storico. Sono stati realizzati inoltre due rilevati in terra armata ed è stato effettuato il disalveo del Rio Prietto con sopraelevazione dell'argine esistente.

La rete di monitoraggio gestita da Arpa Piemonte consta di un monitoraggio topografico costituito da 4 capisaldi GPS installati sul fenomeno franoso.

DATI URBANISTICI LOCALI

Il comune di Borgofranco d'Ivrea è dotato di un PRGC adeguato al PAI approvato con DGR 18-1863 del 21/04/2011. I documenti del PRGC individuano nei settori interessati dal vincolo ex art. 61/DPR380/01 una classe di sintesi IIIa e per l'edificato una classe IIIb4-64: "Aree edificate nelle quali sono escluse nuove edificazioni. Per gli edifici esistenti sono possibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza aumento del carico antropico. Tali interventi ad esclusione della manutenzione ordinaria sono assentibili previa autorizzazione delle autorità competenti".

Di seguito lo stralcio della carta di sintesi (con rigato obliquo l'individuazione della classe IIIb4-64).





*Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,
Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica*

	PERICOLOSITA' GEOLOGICA	PRESCRIZIONI PER L'USO URBANISTICO-EDILIZIO
C L A S S E III	SETTORI IN CUI SUSSISTONO CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA	SETTORI IL CUI USO A FINI URBANISTICI E' SUBORDINATO AD INTERVENTI DI SISTEMAZIONE O E' DA ESCLUDERSI
	Aree in generale interessate dalla dinamica dei corsi d'acqua e/o da processi di versante	IIIa - Porzioni inedificate inidonee a nuovi insediamenti. Per gli edifici isolati eventualmente presenti si potranno prevedere interventi di manutenzione, di risanamento e di ampliamento funzionale senza aumento del carico abitativo
	a	IIIb2 - Settori edificati in cui sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione, di risanamento conservativo e di completamento senza aumento del carico antropico. A seguito di opere di sistemazione e/o della verifica della validità delle opere esistenti sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti.
	b2	IIIb3 - Porzioni edificate nelle quali sono escluse nuove unità abitative. A seguito di opere di sistemazione e/o della verifica della validità delle opere esistenti, sono possibili edificazioni che comportino un modesto incremento del carico antropico. Per il patrimonio esistente sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione, di risanamento conservativo senza incremento del carico antropico. Sono ammesse nuove strutture pertinenziali non a fini abitativi.
	b3	IIIb4 - Porzioni edificate a tutela delle quali sono necessari interventi riguardanti essenzialmente i retrostanti fronti rocciosi. Sono escluse nuove edificazioni. Per gli edifici esistenti sono possibili interventi di manutenzione
	b4	IIIb4/64 - Nessun intervento edilizio, salvo quelli di manutenzione ordinaria e di rifinitura, può essere eseguito senza la preventiva autorizzazione della Provincia di Torino (art.2 L.64/1974, art.11 L.R. 28/2002, art.61 DPR 380/2001)
	b4/64	IIIc - Porzioni edificate per le quali allo stato attuale non è proponibile l'utilizzazione urbanistica.
c		

PROPOSTA DI NUOVA PERIMETRAZIONE

Considerate le condizioni di pericolosità locali, si è scelto di individuare come RME (aree a Rischio idrogeologico Molto Elevato) quanto ricadente nella classe IIIb4-64 ed in minima parte in classe IIIa ai piedi del versante interessato dal fenomeno franoso.

CONSEGUENZE NORMATIVE

Si propone l'applicazione di una RME- ZONA 2, per cui varranno le norme dell'art. 50 delle Norme di attuazione del PAI. Si ricorda che qualora le norme previste della RME siano in contrasto con quelle previste dalla classe di sintesi del PRGC approvato, si applicheranno comunque le norme più restrittive. Dovrà essere stralciata dalle norme della classe IIIb4-64 la seguente frase: "Tali interventi ad esclusione della manutenzione ordinaria sono assentibili previa autorizzazione delle autorità competenti". Infatti, a seguito della conversione in RME l'autorizzazione prevista dall'articolo 61 del DPR 380/2001 e il parere preventivo di cui all'articolo 89 del medesimo DPR 380/2001 non trovano più applicazione.

**Perimetrazione delle aree a rischio
idrogeologico molto elevato (RME)**

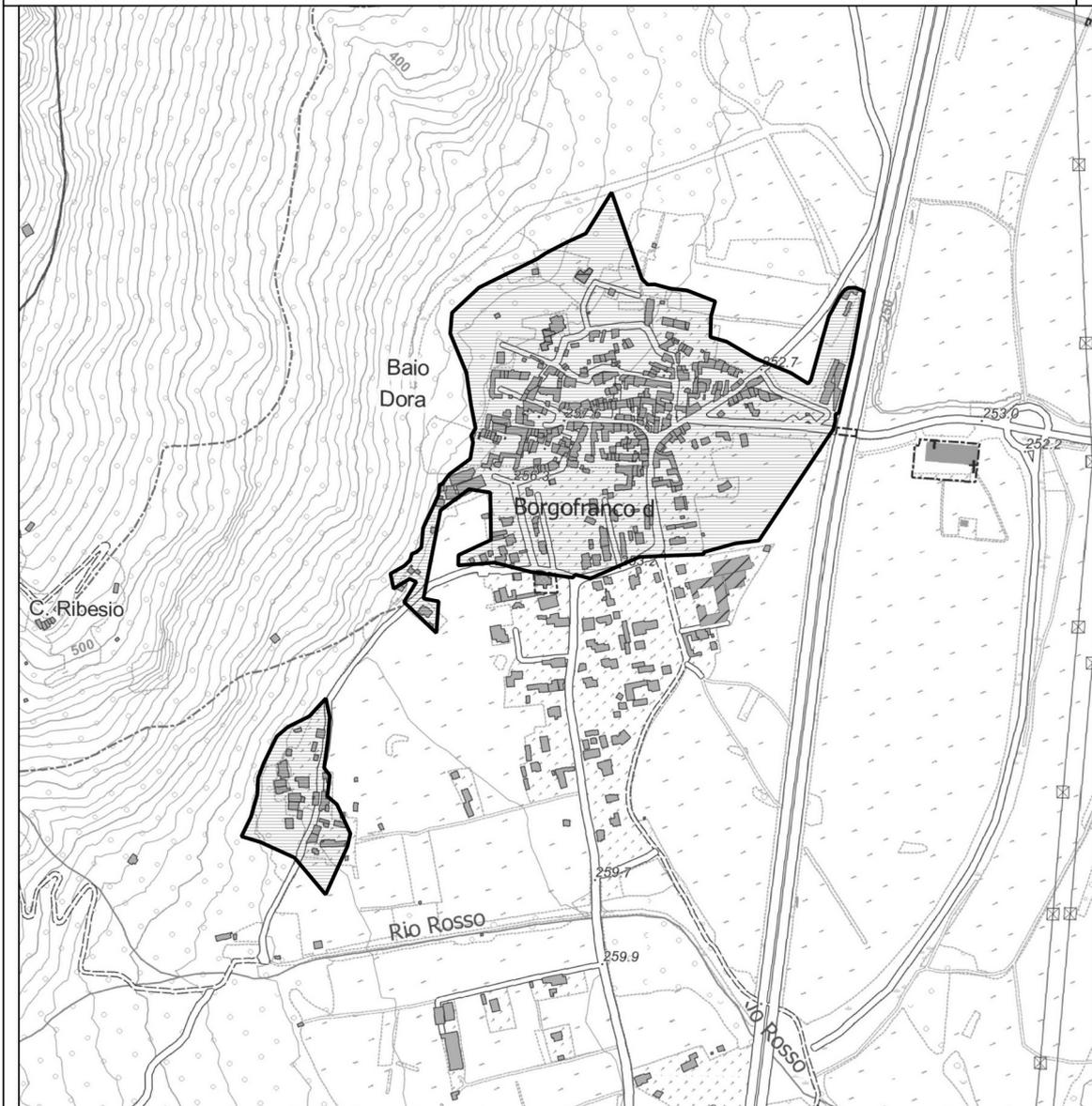
Comune
Borgofranco d'Ivrea

Legenda

0 300 600 m



-  Zona I
-  Zona 2
-  Zona 1
-  ZONA B-PR

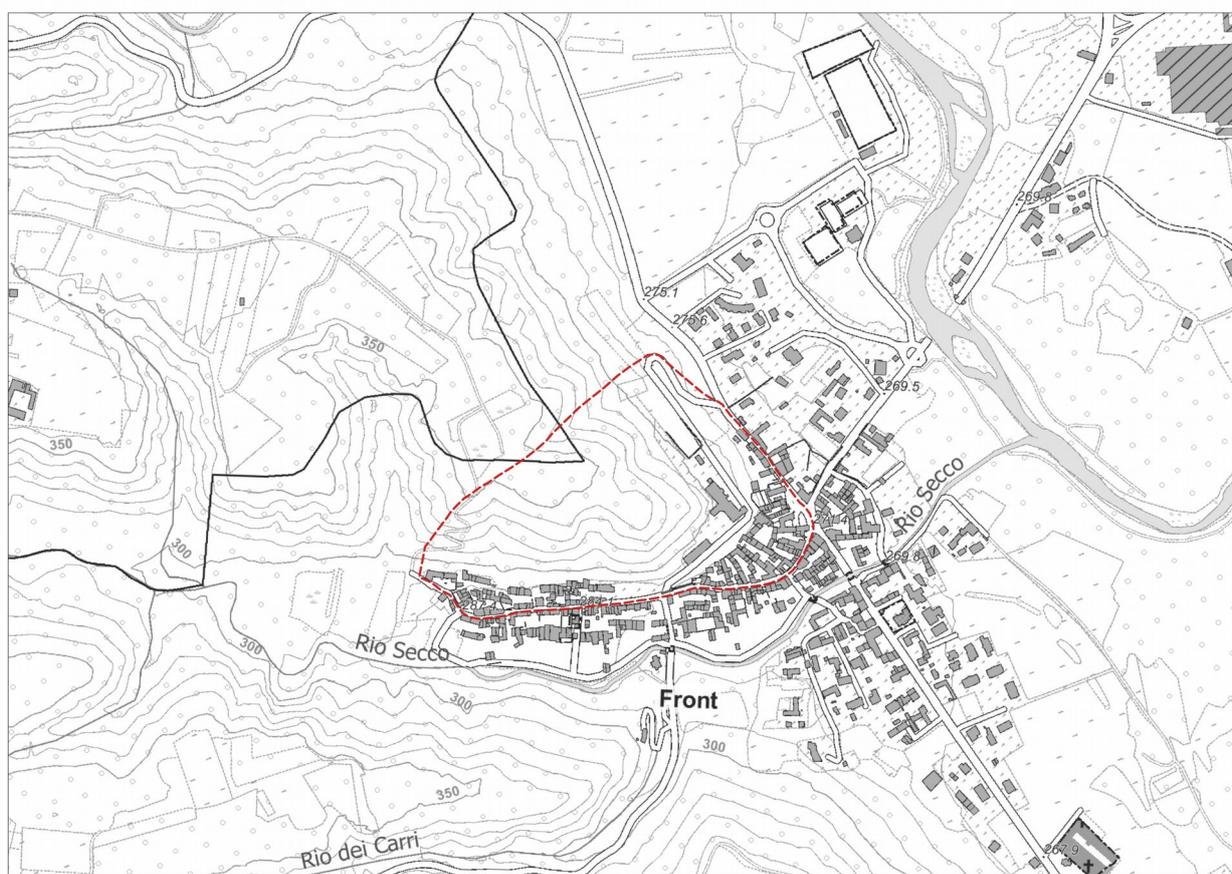


COMUNE DI FRONT (TO): CONCENTRICO

INQUADRAMENTO

La località in oggetto è interessata da un provvedimento di consolidamento con D.L. n. 299 del 2 marzo 1916.

Con nota del 26/09/1991 dall'allora Settore Prevenzione del Rischio Geologico Meteorologico e Sismico della Regione Piemonte fu inviata la perimetrazione di tale vincolo di seguito riportata sulla base cartografica di riferimento attuale (BDTRE



DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Il settore in esame interessa i rilievi collinari ubicati ad Ovest del concentrico di Front, costituiti da depositi pleistocenici ghiaioso sabbioso limosi, lembi relitti dell'antico conoide alluvionale del Torrente Stura di Lanzo, e dai sottostanti depositi pelitico sabbiosi ascrivibili al "Villafranchiano". Al piede della scarpata si sviluppano i depositi alluvionali ghiaioso sabbiosi di età olocenica.

L'abitato è ubicato al piede della scarpata, alta una cinquantina di metri e a tratti caratterizzata da elevata acclività, su cui si sviluppano frane per scivolamento rotazionale o processi per saturazione e fluidificazione dei materiali sciolti.

L'inventario dei fenomeni di instabilità contempla una casistica che dal 1960 e arriva al 1979, di cui la manifestazione più significativa è quella del dicembre del 1960 in corrispondenza del nucleo centrale di Front, alle spalle della casa di riposo Destefanis.

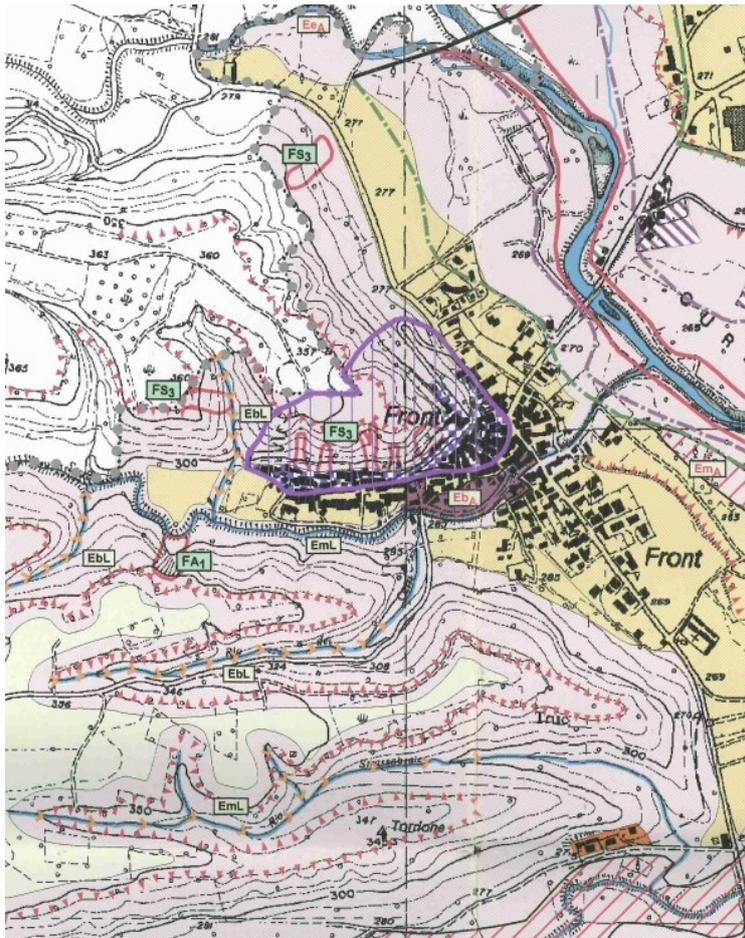
In tale occasione ebbe origine una frana per scivolamento rotazionale nel settore retrostante la casa di riposo con coronamento in corrispondenza della sommità del versante, un fronte di una cinquantina di metri e uno spessore di 2-3 m, per un volume totale mobilizzato stimato in 300 m³. I danni consistettero in un muro di sostegno abbattuto e furono provocate leggere lesioni ad un edificio annesso alla casa di riposo.

La mitigazione del rischio è avvenuta con la ricostituzione del profilo della scarpata tramite opere di sbancamento e riporto, con opere di drenaggio e allontanamento delle acque e opere di ingegneria naturalistica

DATI URBANISTICI LOCALI

Il comune di Front è dotato di un PRGC adeguato al PAI approvato con DGR 7-3879 del 21/05/2012. Lo studio geologico allegato allo strumento urbanistico individua nei settori interessati dal vincolo ex art. 61/DPR380/01 una classe di sintesi IIIa per le aree inedificate e una classe IIIb/64 per quelle edificate: "Aree edificate in cui nessun intervento edilizio, salvo quelli di manutenzione ordinaria e di rifinitura, può essere eseguito senza la preventiva autorizzazione della Provincia di Torino (Art.2 L. 64/74, art. 11 L.R. 28/2002, art. 61 DPR 380/2001)".

Di seguito lo stralcio della carta di sintesi e della relativa legenda.



PERICOLOSITA' GEOLOGICA		PRESCRIZIONI PER L'USO URBANISTICO-EDILIZIO	
CLASSE II	SETTORI SOGGETTI A LIMITATI CONDIZIONAMENTI DI ORDINE GEOLOGICO <i>AMBITI CONTRADDISTINTI DA MATERIALI CON CARATTERISTICHE GEOTECNICHE SCADENTI, O DA FALDA IDRICA SUPERFICIALE</i>	SETTORI CON MODERATE LIMITAZIONI URBANISTICHE III1 - Settori con terreni superficiali caratterizzati da condizioni geotecniche scadenti. Lo studio a norma del D.M. 14/01/2008 e del D.M. 11/03/88 individuerà gli elementi penalizzanti che possono essere superati attraverso l'adozione di soluzioni tecniche da esplicitare a livello di progetto. III2 - A causa della scarsa profondità della falda freatica e della diffusione delle acque superficiali, ogni nuovo intervento deve escludere in generale la realizzazione di piani interrati, fatta salva la possibilità di superare tale fattore limitante attraverso un'indagine specifica e l'individuazione di adeguate soluzioni di mitigazione	
	SETTORI SOGGETTI A CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA	SETTORI IL CUI USO A FINI URBANISTICHE E' LIMITATO O DA ESCLUDERSI IIIa - SETTORI INEDIFICATI IIIa - Tali settori non sono idonei ad ospitare nuovi insediamenti. Per gli edifici isolati sono possibili interventi di manutenzione, di risanamento e di ampliamento funzionale senza aumento del carico abitativo. Nuove edificazioni sono consentite per le attività agricole esistenti IIIb - SETTORI EDIFICATI IIIb2 - Ambiti edificati in cui sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento e ampliamento. Questi ultimi dovranno prevedere l'esecuzione di uno studio che ne accerti la fattibilità in relazione alle limitazioni di ordine geologico. Sono ammesse nuove strutture pertinenziali non a fini abitativi. Nuove edificazioni sono consentite per le attività agricole esistenti.	
CLASSE III			CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA SETTORI IL CUI USO A FINI URBANISTICHE E' LIMITATO O DA ESCLUDERSI
			IIIb3 - Aree edificate ricadenti nella fascia C del PAI. Nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti saranno possibili a condizione che vengano rispettati specifici accorgimenti tecnici, esplicitati a livello di progetto, atti a superare la limitazione esistente. Per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento e adeguamento igienico-funzionale.
			IIIb4 - Non sono consentite nuove edificazioni. Per il patrimonio esistente sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione e di risanamento con modesto aumento del carico antropico. Sono ammesse nuove strutture pertinenziali non a fini abitativi.
			IIIb/64 - Nessun intervento edilizio, salvo quelli di manutenzione ordinaria e di rifinitura, può essere eseguito senza la preventiva autorizzazione della Provincia di Torino (Art. 2 L. 64/1974, art. 11 L.R. 28/2002, art. 61 DPR 380/2001)
			IIIb5 - Aree edificate ricadenti nella fascia B del PAI. Sono soggette alle disposizioni PAI per la fascia B (artt. 30, 38 e 39 delle Norme di attuazione del PAI).
			IIIb6 - Aree edificate ricadenti nella fascia A del PAI. Sono soggette alle disposizioni PAI per la fascia A (artt. 29, 38 e 39 delle Norme di attuazione del PAI).

PROPOSTA DI NUOVA PERIMETRAZIONE

Considerate le condizioni di pericolosità locali, prendendo atto di quanto proposto nello studio geologico allegato al PRGC in merito alla classificazione dello stato di attività dei movimenti franosi e di quanto previsto dagli standard regionali in materia di prevenzione del rischio geologico per aree urbanizzate in contesti geomorfologici simili a quello in oggetto, in teoria non sarebbe necessario individuare come RME (aree a Rischio idrogeologico Molto Elevato) negli ambiti individuati dalla dalla perimetrazione ex art. 61 del DPR380/01.

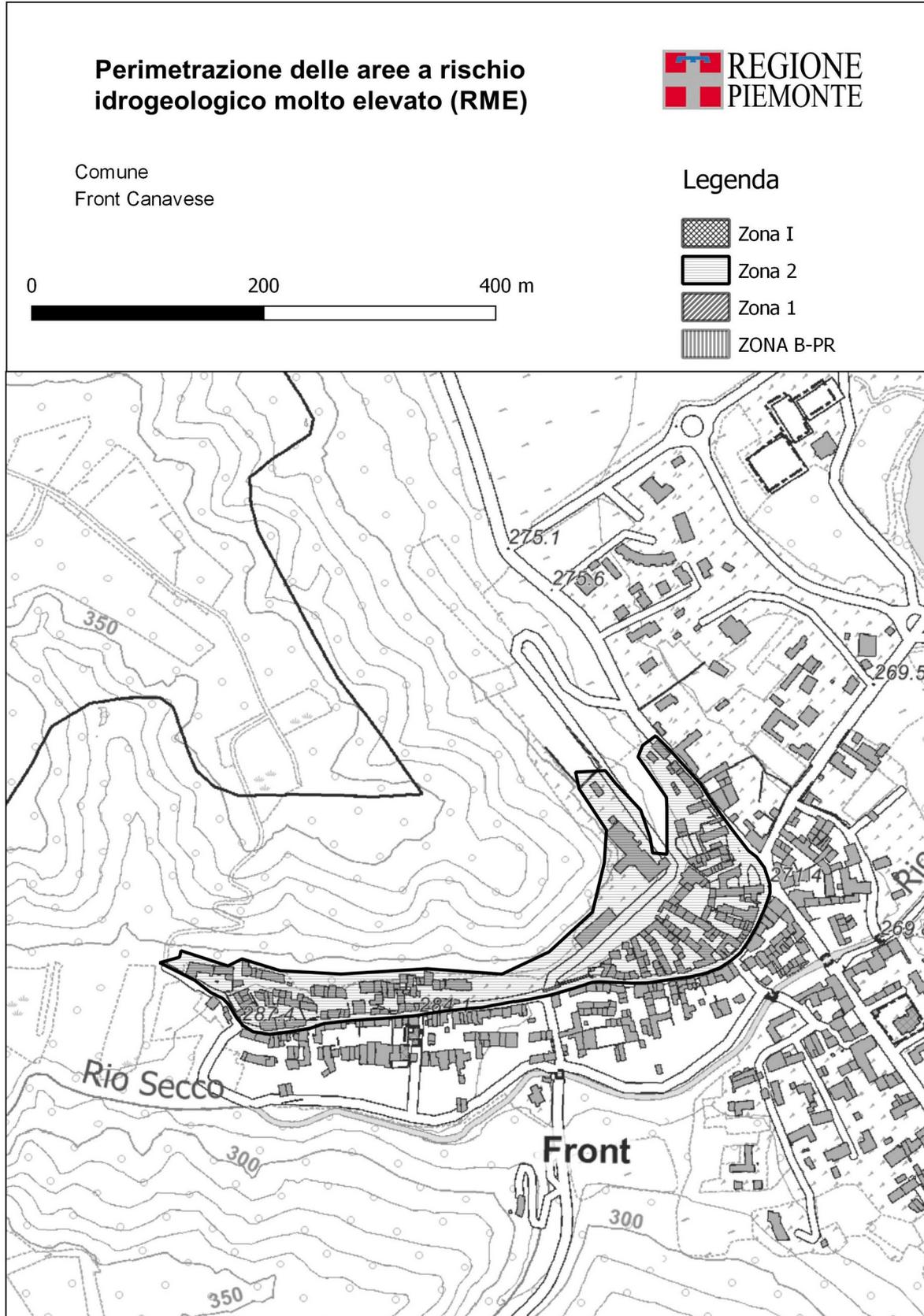
Tuttavia la classe IIIb/64 che insiste parzialmente su tale ambito non pone alcun vincolo che non sia la necessità di ottenere l'autorizzazione ai lavori, pertanto a seguito dell'eliminazione del vincolo, non resterebbe nessuna normativa in merito al rischio idrogeologico. Pertanto verrà proposta, relativamente alle aree classificate come IIIb/64 una RME Zona 2, invitando l'amministrazione a procedere quanto prima ad una variante strutturale di mero tipo normativo, applicando in tali le medesime norme attribuite alla classe IIIb2 vigente, non venendo invece interessate le aree non edificate su cui vige la classe IIIa.

CONSEGUENZE NORMATIVE

A seguito dell'applicazione di una RME- ZONA 2, varranno le norme degli artt. 50-51 delle Norme di attuazione del PAI.

A seguito della conversione non saranno più necessari l'autorizzazione prevista dall'articolo 61 del DPR 380/2001 e il parere preventivo di cui all'articolo 89 del medesimo DPR 380/2001.

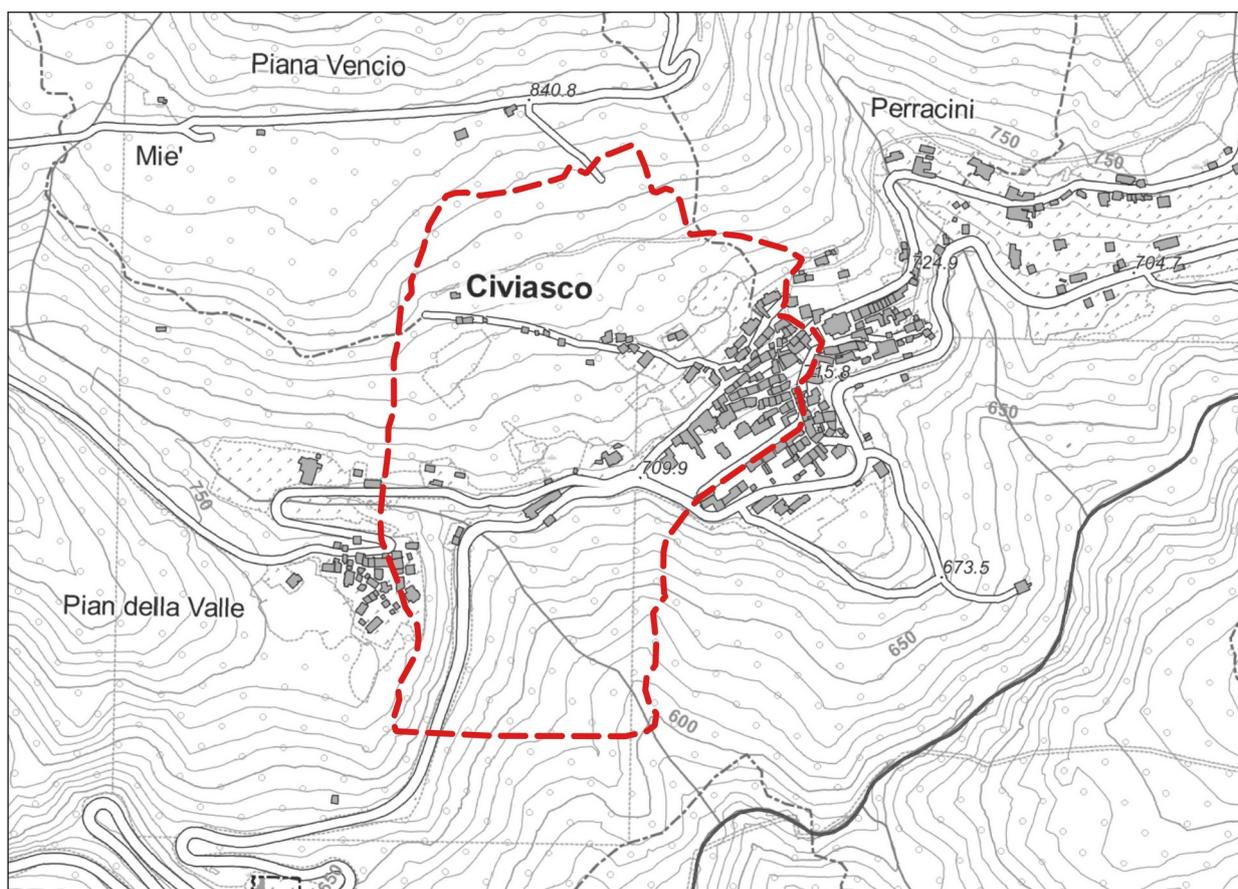
Si ricorda che qualora le norme previste della RME siano in contrasto con quelle previste dalla classe di sintesi del PRGC, si applicheranno comunque le norme più restrittive.



COMUNE DI CIVIASCO (VC): FRAZIONE PERRACINO E CONCENTRICO

INQUADRAMENTO

La località in oggetto è interessata da un Decreto Ministeriale del 28 luglio 1952 che la inquadra come abitato da consolidare. In data 13.05.1993, dall'allora Servizio Prevenzione Territoriale per le Province di Asti e Vercelli della Regione Piemonte fu trasmessa la perimetrazione dell'abitato al Comune di Civiasco di seguito riportata sulla base cartografica regionale BDTRE.



DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Nel territorio in esame affiorano scisti metamorfici includenti lenti di calcari cristallini e granefiri appartenenti alla serie Dioritico-Kinzigitica Ivrea-Verbanò. Trattasi di rocce intensamente fratturate e alterate.

L'abitato di Civiasco è situato su un ripiano semipianeggiante che come un analogo ripiano sovrastante l'abitato di Perracino viene interpretato come un antico fondovalle reinciso.

Attività di versante: la zona a nord ovest dell'abitato e includente l'abitato di Perracino è interessata da un antico movimento franoso complesso caratterizzato da scivolamenti rotazionali che nella parte distale evolvono in colamento.

Tale fenomeno storicamente conosciuto è oggetto di monitoraggio attraverso la presenza di sondaggi attrezzati con tubi inclinometrici e piezometri inclusi nella Rete Regionale di Controllo dei Movimenti Franosi.

I dati di monitoraggio indicano che, malgrado la presenza di importanti interventi di drenaggio del versante, soprattutto in occasione di precipitazioni intense (autunno 2014, autunno 2019), il fenomeno franoso dimostra ancora una importante dinamica evolutiva.

DATI URBANISTICI LOCALI

Il Comune di Civiasco non ha ancora uno strumento urbanistico adeguato ai disposti del PAI. Ne consegue che allo stato attuale il vincolo di cui all'art. 61. DPR 380/01 costituisce l'unico vincolo di tipo geologico di limitazione all'utilizzo del territorio.

PROPOSTA DI NUOVA PERIMETRAZIONE

Considerate le condizioni di pericolosità locali, considerato il quadro derivante dall'attività di monitoraggio presente, considerato inoltre il parere prot. 89990/SS0405 del 11.08.2010 di ARPA-Piemonte e infine dal fatto che il P.R.G.C. non risulta essere adeguato ai disposti del PAI, si propone di individuare all'interno della perimetrazione ex. L. 64/74 quanto segue:

RME - zona 1 zona in dissesto così come individuata negli strumenti conoscitivi disponibili, come la tavola contenuta nell'Atlante dei Centri Instabili Piemontesi (1993) e il SIFRAP aggiornato al 2009;

RME - zona 2 la restante parte già oggetto di perimetrazione con L. 64/74;

CONSEGUENZE NORMATIVE

A seguito dell'applicazione di una RME- ZONA 1, RME- ZONA 2, varranno le norme degli artt. 50-51 delle Norme di attuazione del PAI. Si ricorda che il PRGC approvato non è adeguato ai disposti del PAI.

A seguito della conversione non saranno più necessari l'autorizzazione prevista dall'articolo 61 del DPR 380/2001 e il parere preventivo di cui all'articolo 89 del medesimo DPR 380/2001.

